



Progetto di formazione e ricerca-azione

# UNA SCUOLA GRANDE UN MONDO

Bilinguismo, L2 e abilità narrative  
in età prescolare

a cura del prof. Elio Gilberto Bettinelli

Istituto Comprensivo "Fracassetti-Capodarco"  
di Fermo



# UNA SCUOLA GRANDE UN MONDO

2° ANNO

## 1. Il progetto, secondo anno

La prima parte del progetto, iniziato nel febbraio 2013, è stata documentata nel Report elaborato dagli esperti Graziella Favaro e Gilberto Bettinelli, presentato al seminario del 21 ottobre 2013. Come vi veniva dichiarato, il progetto si prefiggeva di intrecciare un percorso formativo degli insegnanti con azioni di osservazione e di intervento didattico nelle classi coinvolte. Gli obiettivi che si proponeva erano i seguenti:

- sostenere il lavoro degli insegnanti nel contesto educativo multiculturale e plurilingue;
- promuovere il cammino di integrazione positiva dei bambini stranieri e delle loro famiglie nella scuola dell'infanzia;
- osservare la situazione linguistica dei bambini stranieri;
- facilitare l'acquisizione dell'italiano L2, in particolare riferito alla capacità di narrare;
- valorizzare le situazioni di bilinguismo presenti fra i bambini.

Nella seconda annualità vi sono state alcune novità sul piano della partecipazione di insegnanti e classi come risulta dalla tabella allegata, con uscite ed entrate. In particolare la proposta è stata accolta dalle classi prima, seconde e quarta della primaria Salvadori così che essa non è stata più circoscritta solamente alla scuola dell'infanzia. Ovviamente ciò ha comportato adattamenti del progetto.

### *Presentazione del percorso e accompagnamento degli insegnanti*

Anche in questa annualità è stato realizzato un avvio in due tempi, nei giorni 21 e 22 ottobre 2013. Come si è sopra detto, nella prima giornata Gilberto Bettinelli e Graziella Favaro hanno presentato il Report del percorso svolto l'anno scolastico precedente. Il giorno successivo i relatori hanno incontrato gli insegnanti che intendevano aderire alla proposta, per impostare il lavoro. Sono state delineate le fasi, presentati e condivisi materiali e strumenti, definite modalità di intervento e scadenze.

La supervisione e l'accompagnamento si sono svolti durante quattro incontri coordinati da Gilberto Bettinelli che si sono tenuti presso la scuola dell'infanzia San Giuliano di Fermo il 13 dicembre 2013, 14 febbraio, 18 aprile e 16 giugno 2014.

### *Fasi delle attività in classe*

Dispiegandosi su buona parte dell'a.s. 2013/2014, il progetto ha potuto svolgersi più agevolmente e quindi affrontando anche quella fase che lo scorso anno non aveva potuto essere svolta, consistente nel cosiddetto "laboratorio narrativo", vale a dire le *attività mirate a sviluppare la capacità narrativa* dei bambini, valorizzando insieme il loro possibile bilinguismo. Nelle classi e sezioni partecipanti sono stati elaborati e implementati una varietà di percorsi, in relazione alle diverse situazioni, la cui documentazione viene presentata nel Report.

Il percorso nelle classi è iniziato con la **distribuzione ai genitori straniera della lettera** messa a punto dagli insegnanti lo scorso anno e tradotta nelle diverse lingue presenti nelle scuole coinvolte. Si è ritenuto opportuno rivolgersi anche ai genitori italiani per i quali è stata predisposta una lettera apposita (allegato 1). Le lettere, inizialmente pensate per la scuola dell'infanzia, possono essere adattate per i genitori della scuola primaria.

Nella fase successiva o contemporaneamente a quella dedicata all'informazione e al coinvolgimento dei genitori, le insegnanti hanno effettuato la **prima rilevazione delle competenze linguistiche** in italiano su due bambini di diverso livello in ogni classe utilizzando alcuni degli strumenti proposti nel Report dello scorso anno e durante gli incontri di supervisione con l'esperto. La **seconda serie di rilevazione** è stata condotta nei mesi di maggio e giugno. In entrambi i momenti le produzioni dei bambini sono state registrate e sbobinate dalle insegnanti che successivamente hanno effettuato l'analisi di ognuna sulla base di una scheda-guida (allegato 2). Si è trattato di un lavoro piuttosto impegnativo che ha richiesto alle insegnanti un approccio osservativo e analitico non consueto, mirante non a dare giudizi e valutazioni sommative sulla qualità dell'italiano "prodotto" dai bambini osservati ma a rilevarne le caratteristiche in un'ottica dinamica al fine sia di avere un quadro più puntuale, meno impressionistico, delle loro competenze linguistiche sia di intervenire didatticamente in modo più mirato. Durante gli incontri di supervisione sono perciò stati analizzati insieme alcuni elaborati.

Fra i due momenti osservativi si è svolta la fase più propriamente didattica in cui le insegnanti, in relazione alle specificità della propria sezione o classe, hanno realizzato **percorsi miranti a sviluppare e sostenere l'abilità narrativa in italiano**, valorizzando in contemporanea il plurilinguismo in cui di fatto molti bambini con genitori immigrati vivono. Le attività e i materiali prodotti sono stati i più vari, da filmati, a materiale cartaceo comprendente storie lette o inventate dai bambini, fotografie e diari di bordo, progetti preventivi e resoconti di attività.

## 2. Scuole e classi coinvolte

Gli istituti scolastici coinvolti sono stati 3: IC di Monterubbiano, IC "Fracassetti-Capodarco" e IC "Leonardo da Vinci" di Fermo. Il percorso si è svolto in 7 sezioni di scuola dell'infanzia: Pedaso e Campofilone, San Marco, San Salvatore, San Giuliano; 5 le classi primarie: prima, due seconde e una quarta della SP "Salvadori", quarta della SP di Molini di Tenna.

I bambini di cui si sono "osservate" e rilevate le produzioni linguistiche sono stati in tutto 25 ma le attività di sviluppo narrativo hanno coinvolto sezioni e classi nel loro complesso, a diversi livelli e con attenzione specifiche verso i bambini non italofoeni o ancora scarsamente italofoeni.

## 3. La situazione linguistica dei bambini stranieri

Anche in questo secondo anno le insegnanti hanno raccolto informazioni, mediante la stessa scheda anagrafica usata in precedenza e colloqui con i genitori, e realizzato la mappa linguistica familiare di ogni bambino straniero o figlio di coppia mista. E' un passaggio importante che serve per avere un quadro realistico dell'ambiente linguistico di ogni bambino. In particolare è risultata interessante la raccolta dei dati nelle scuole dell'infanzia (San Marco) e primaria (Salvadori) del quartiere San Tommaso di Fermo, ove la presenza di bambini di famiglie straniere è assai elevata. Sono state coinvolte tutte le classi e tutte le sezioni così che possiamo tracciare un quadro significativo di quella realtà. Sono stati individuati tre categorie:

- **IT.** Famiglie italofone, dove la lingua italiana è esclusiva o comunque dominante. Quest'ultimo è il caso di quelle famiglie dove la lingua di origine è limitata all'uso nella coppia parentale mentre tutte le altre comunicazioni intrafamigliari fra i diversi membri si svolgono in italiano.
- **LO.** Famiglie in cui è esclusivo l'uso di una lingua d'origine o è prevalente, in quanto l'italiano può essere saltuariamente presente nella comunicazione fra alcuni membri, in generale fra fratelli, senza mai sostituire la LO.
- **M.** Famiglie in cui sono presenti due o più lingue in misura diversificata e con una grande varietà di interazioni: IT e LO si alternano nella comunicazione fra tutti i componenti; IT usato fra i fratelli e LO con i genitori; LO con un genitore e IT con l'altro; LO usata dai genitori verso i figli ma questi interagiscono con loro in italiano ecc.

**Scuola dell'infanzia San Marco** (compilate 41 mappe linguistiche)



Note:

- IT esclusivo 0; IT prevalente 3
- LO esclusiva 6; LO prevalente 3

## Scuola primaria Salvadori (compilate 83 mappe linguistiche)



### Note

- IT esclusivo 2; IT prevalente 14
- LO esclusiva 23; LO prevalente 13

Si rilevano differenze fra la scuola dell'infanzia e la primaria. In quest'ultima la compresenza di italiano e LO è inferiore a quella rilevata nella scuola dell'infanzia. Al di là di possibili diverse interpretazioni degli insegnanti che hanno raccolto i dati per compilare la mappa linguistica di ogni alunno, si potrebbe pensare che l'italiano stia avanzando negli usi famigliari. Inoltre considerando i dati dei due gradi scolastici nel loro complesso, paiono emergere alcuni elementi:

- Vi è compresenza dell'italiano e di altre lingue, un mistilinguismo di fatto, in 60 casi su 124, vale a dire la metà circa.
- In oltre un terzo dei casi (44 su 124) le LO sono prevalenti o esclusive; si tratta in generale di famiglie cinesi, pakistane, arabe, indiane e qualche albanese: vi possono influire sia ragioni culturali che la realtà di molte madri senza un lavoro diverso da quello domestico e che pertanto hanno scarsissima familiarità con l'italiano.
- Solo 2 sono i casi in cui l'italiano è esclusivo mentre in 17 esso è prevalente; una parte sono famiglie con coppie parentali miste. In ogni caso si può dire che la quasi totalità dei bambini delle due scuole nell'ambito familiare incontra lingue diverse dall'italiano, magari solamente per sentirle parlare dai genitori fra di loro: fanno un'esperienza precoce di plurilinguismo che la scuola non può ignorare.

#### 4. L'italiano dei bambini stranieri

*Osservare, rilevare, analizzare*

Nel suo contributo nel Report dello scorso anno, Graziella Favaro ha analizzato le produzioni linguistiche dei bambini individuati, ricavandone indicazioni riguardanti le caratteristiche e l'evoluzione dell'acquisizione dell'italiano. Ha inoltre formulato proposte di concrete attività da condurre al fine di

osservare il loro linguaggio orale per trarre informazioni utili allo sviluppo di attività linguistiche efficaci. Sono attività che richiedono un impegno significativo da parte delle insegnanti. Innanzitutto devono predisporre situazioni in cui i bambini siano stimolati a parlare, a partire da input adeguati a ciascuno avendo chiara consapevolezza delle difficoltà che ogni strumento/attività comporta: carte e immagini che illustrano ambienti, immagini di persone o azioni "comuni e conosciute" da descrivere, sequenze figurative da far narrare, storie udite da far raccontare, dialoghi/interviste su fatti ed episodi accaduti a casa o a scuola. Occorre poi assumere un atteggiamento che stimoli la conversazione senza correggere il bambino o incalzarlo con domande che possono intimidire e non venire spesso comprese. Le produzioni linguistiche debbono venire registrate e successivamente sbobinate rispettando il parlato, cosa che richiede tempo e attenzione per non sovrapporre quel che si crede di sentire a quel che effettivamente il bambino ha detto. Arriva poi il momento dell'analisi che richiede una buona conoscenza delle strutture linguistiche dell'italiano e la consapevolezza della dinamicità evolutiva dell'acquisizione dell'italiano L2: non si tratta di individuare errori e di esprimere valutazioni sommative generali sul parlato dei bambini ("lessico insufficiente", "pronuncia ancora non adeguata", "molti errori di grammatica") che risultano inutili ai fini di intervenire per migliorare la padronanza. Occorre centrare l'attenzione su alcune fondamentali strutture linguistiche per rilevare ciò che sta succedendo nel linguaggio del bambino in un contesto specifico di comunicazione.

Le criticità che questo importantissimo e indispensabile passaggio comporta hanno reso necessario soffermarsi ripetutamente, durante gli incontri con gli insegnanti, sull'analisi di alcune produzioni per acquisire consuetudine con l'osservazione, la rilevazione e l'analisi del parlato.

*Dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria: il caso di S.*

S. è una bimba cinese nata in Italia che ha frequentato per due anni la scuola dell'infanzia, ma regolarmente solo nel 2012/2013; nel 2013/2014 è passata alla classe prima nello stesso plesso. Un caso interessante per seguirne lo sviluppo linguistico. Alla SdI era stata "osservata" e ne erano state rilevate le produzioni che Favaro ha analizzato nel Report dello scorso anno. Le insegnanti della classe prima hanno proseguito nell'osservazione documentando anche con filmati che mostrano S. in diversi momenti comunicativi, individuali e di piccolo gruppo.

Come scriveva Favaro, S. è una bimba espressiva e comunicativa che, alla scuola dell'infanzia, faceva molto spesso ricorso al linguaggio non verbale. Era quasi sempre in grado di capire e di farsi capire proprio grazie alla sua espressività e comunicatività, a tratti, travolgenti che potevano indurre l'ascoltatore a sorvolare sull'effettiva costruzione delle sue espressioni linguistiche. A una analisi puntuale tuttavia la bimba mostrava di possedere una interlingua basica che, come scriveva Favaro, "comincia a incorporare alcune strutture grammaticali di base (anche se rese ancora in maniera scorretta): *stato a casa, ho giocato, quando piange, prendo latte e do a Luca...*). Ha un repertorio lessicale molto limitato e, per supplire all'assenza del vocabolario, usa estesamente i deittici (*qui, questo, quello*); quando non conosce le parole usa strategie sostitutive: "quello latte" al posto di "biberon". La sua pronuncia risente della lingua materna cinese che la lingua parla, in particolare rispetto alla pronuncia delle consonanti *r, l*".

Analizzando le sue produzioni orali in classe prima non si può non evidenziare un salto notevole rispetto alla scuola dell'infanzia e anche fra quelle di inizio dell'anno scolastico e la fine. Riportiamo due registrazioni.

Intervista del 3 dicembre 2013

M: Sofia cosa è successo ieri perché non sei venuta a scuola?

S: Stavano le persone e poi persone quelle persone ha detto andato via il pulmino e poi noi tre abbiamo andato al palco e abbiamo fatto pranzo.

M: Da soli

S: Sì

M: Mamma e papà non c'erano?

S: A tavolo

S: E poi abbiamo giocato e poi abbiamo giocato di nuovo di nuovo, poi ho fatto i disegni e poi io freddo di quanto ... e qualche volta cio' freddo là...

M: A pranzo?

S: Abbiamo fatto

M: Chi ha cucinato?

S: No abbiamo fatto no mangiato..... merenda! Abbiamo fatto merenda

M: Ma quando quei signori ti hanno detto che il pulmino era passato tu come sei stata?

S: Male.

M: Male!?

S: Bene no! Pochino bene

M: Perché non andavi a scuola?

S: Però quando siamo tornati casa e c'è la mia zia e lei dice brlava perchè no siete andati a scuola... io noh !

M: Fammi vedere se ho capito, zia ti ha detto è andata bene che è passato il pulmino e non siete andati a scuola.

S: Eh!

M: Al parco che hai fatto?

S: Abbiamo giocato noi tre mamma figlia papà

M: Con chi ? Con mio fratello...

M: Come si chiama tuo fratello?

S: Leo Silvano

M: Leo quello che fa le medie?

S: fa quarta(...)

M: Com'era ieri la giornata al parco

S: Era bene

M: Che vuol dire bene?

S: Era benissimo

M: Cioè?

S: Cioè ho fatto altalena con ....

M: Ma la giornata, il tempo com'era?

S: Benissimo c'era il sole poi siamo stanchi abbiamo giocato un altro po' e poi siamo andato un'altra ... un'altra casa, è una bambina si chiama Lau.

M: E' cinese anche lei?

S: Sì

M: E' più grande di te?

S: No è più grande di me ...

M: E' più piccola?

S: No... è così (fa il gesto per esprimere l'altezza, è adulta)

Racconto della favola "Il lupo e l'agnello"

I: S. ci racconti la favola del lupo e l'agnello?

S: Sì. Il lupo e l'agnello.

C'era una volta u lupo che stava bevendo i l'acqua e ha visto u l'agnellino che beve tranquillo eh ... pensò una scusa per ... che ... per mangiare ... pensò una scusa per eh .. ih .. (passa del tempo)

I: Che gli dice, che scusa si inventa? (pensa)

S: Uhhh come è grosso e come ... come è buono sarà .. e inventò una scusa una scusa per mangiare e l'agnello beve tranquillo ... ehi laggiù stai sporcando il mi l'acqua – e l'agnellino dice: - ma com... ma com .. ma come

faccio a sporcare la su acqua?! L'acqua scende giù no sale! Il lupo si vergognò e si inventò un'altra scusa per mangiare ...

(passa del tempo ed è in difficoltà)

I: Che si inventa? E va bene .. se non sei stato tu .. sarà stato ....

S: Se non sei stato tu sarà stato tuo padre! E l'agnellino ..., futuro io ...

I: Cosa vuoi dire di quando l'agnellino si difende? E il lupo?

S: (annuisce; non trova le parole, non ricorda ed è in difficoltà)

S: L'agnellino futuro ... Quando sarò grande futuro ... non ... E l'Agnellino si ricordò che sei mesi fa non era ancora nato.

I: Come faceva ad aver detto male di lui! E il lupo?

S: Il lupo ... Il lupo salta e prende e mangiò.

La bambina è evidentemente passata a una fase di interlingua post basica in cui si trova maggiore autonomia nella costruzione di frasi anche piuttosto lunghe; i verbi coniugati nei diversi tempi, spesso con concordanze corrette, con la presenza dell'ausiliare, anche se non mancano esitazioni e forme come "aviamo", forse dipendenti dagli input linguistici dialettali dell'ambiente circostante così come l'articolo indeterminativo un che diventa "u"; presenza di articoli determinativi e preposizioni; vi è una maggiore ricchezza lessicale. Inoltre nella narrazione della storia, una prova non semplice neanche per bambini italiani, al di là di qualche difficoltà nel ricordare parti della stessa, si osserva la capacità della bimba di riformulare frasi, anche lunghe, nel registro linguistico che aveva ascoltato, usando correttamente forme del passato remoto. Si dimostra così l'importanza per questi bambini di avere input linguistici variati e ricchi ma comprensibili.

Da una bambina di prima elementare ci si aspetterebbe una competenza linguistica maggiore, una maggiore sicurezza nell'uso delle strutture linguistiche. Occorre tuttavia sottolineare che la bimba ha frequentato la scuola dell'infanzia regolarmente solo per un anno. E soprattutto che, come affermano le insegnanti, è una bimba che comprende molto e ha un desiderio di esprimersi così prorompente che la padronanza del lessico e delle strutture linguistiche in italiano pare non "star dietro" ai pensieri che vuole esprimere, da cui deriva talvolta un ingarbugliarsi del discorso. L'insegnante sostiene che la bimba è diventata progressivamente consapevole di ciò e che cerca in qualche modo di "regolarsi", come appare del resto anche nella narrazione della storia (*ma com.. ma com ... ma come faccio a sporcare l'acqua; e ancora: L'agnellino futuro ... Quando sarò grande futuro ... non ... E l'Agnellino si ricordò che sei mesi fa non era ancora nato*). Permane il fatto che qui e là si percepisce il rischio di alcune fossilizzazioni linguistiche che potranno essere evitate con un lavoro di riformulazione, di puntualizzazione di alcune strutture e, soprattutto, offrendo specifici input linguistici variati e ricchi. Attenzioni che è bene comincino fin dalla scuola dell'infanzia.

### *Apprendere l'italiano a tre anni*

Nel diario di bordo della scuola dell'infanzia di San Salvatore, riportato nel capitolo successivo "Documentazione dei percorsi di classe/sezione", possiamo quasi assistere "in diretta" alle diverse fasi del percorso di apprendimento di una bimba di tre anni, nata in Cina e arrivata da poco in Italia, che muove i suoi primi passi in un ambiente per lei estraneo. L'apprendimento linguistico si intreccia inestricabilmente con i suoi bisogni di trovare punti di riferimento, di osservare per capire che cosa può e deve fare, come relazionarsi con gli altri bimbi, fino a comprendere in qualche modo che deve apprendere una nuova lingua e che, addirittura, può "esercitarsi" in essa, richiedendo indirettamente all'insegnante di farlo con lei. Passa da una fase silente a comunicazioni formate dal solo suo nome

“italiano” Jessica e l’indicazione di azioni senza parole, a frasi di due parole (*Jessica... pipi*). Per apprendere una canzoncina della classe utilizza spontaneamente la strategia del ripetere o canticchiare fra sé e sé le parole. Ciò che soprattutto colpisce sono i suoi tentativi di “agganciarsi” a compagni che siano per lei compagni di gioco e, in qualche modo, “modelli linguistici”. L’insegnante coglie queste strategie e le aiuta, collocandola in un gioco vicino a compagni disponibili. A un certo punto sembra voler divenire lei autrice del proprio apprendimento. Scrive l’insegnante: *Ora gioca con il burattino e vuole che l’insegnante chieda a lei il nome delle diverse parti che lo compongono e lei risponde con i termini esatti.. (Gamba.. testa.. etc). non usa l’articolo. Anche nel disegno compare l’omino.. e nomina le parti del disegno..*

Regna nella sezione un clima accogliente e comunitario, dove sono accolte tutte le lingue e sono valorizzate le competenze dei bambini al riguardo mediante specifici percorsi (si veda il resoconto di una attività).

## 5. Documentazione dei percorsi di classe/sezione

Alle insegnanti è stato richiesto di documentare i percorsi e i progetti di sviluppo della narrativa in modo che un lettore interessato potesse farsene un’idea significativa. Come si è detto più sopra i materiali prodotti sono stati numerosissimi e di vario tipo. Sia per la loro abbondanza e tipologia sia per questioni di privacy non è possibile pubblicarli nel loro insieme ma potranno essere richiesti direttamente alle insegnanti che hanno partecipato. La documentazione che viene presentato per ognuna delle classi/sezioni coinvolte è sostanzialmente di tre tipi:

- Schede di **progetti** in cui vengono presentati obiettivi, fasi e attività che si intendono sviluppare durante l’anno scolastico.
- **Resoconti** dei progetti o di singole attività svolte; si tratta di una narrazione a posteriori di ciò che effettivamente è stato fatto, accompagnato da riflessioni e considerazioni.
- **Diari di bordo** che comprendono annotazioni, passo passo, delle proposte didattiche e delle reazioni dei bambini ad esse; anche in questo caso sono numerose le riflessioni e le considerazioni delle insegnanti. Quest’ultimo strumento si è rivelato assai pregnante e utile perché consente di “tenere un filo” delle attività che si svolgono nel tempo, dandone una visione dinamica a partire da annotazioni analitiche prese in tempo reale. Collega inoltre le proposte didattiche alla ricaduta che esse hanno sui bambini permettendo aggiustamenti e integrazioni. E’ senz’altro un lavoro impegnativo: le insegnanti che l’hanno steso hanno dichiarato di aver colto aspetti che altrimenti sarebbero sfuggiti e, inoltre, che lo strumento aiuta ad affinare la capacità osservativa nei riguardi dei bambini che necessitano di attenzione specifica ma anche dei bambini nel loro complesso e delle dinamiche che si instaurano nel gruppo.

Nei progetti e nei percorsi qui documentati si individuano alcune caratteristiche positive che segnaliamo:

- Innanzitutto le attività richieste dalla partecipazione al percorso sono state in alcuni casi inserite o intrecciate con altri progetti già preventivati o in corso ponendo però attenzione alla dimensione linguistica e focalizzando alcune attività sia sullo sviluppo della narrativa in italiano sia sulla valorizzazione delle differenti LO. Si collocano in questa ottica anche quelle attività linguistiche che si inseriscono nelle routine scolastiche, quali i saluti iniziali o i giochi consueti.

(Si vedano ad esempio i percorsi delle scuole dell'infanzia San Marco, Campofilone, Pedaso e delle classi prima e seconde della scuola primaria Salvadori).

- Alcuni diari e resoconti testimoniano l'attenzione delle insegnanti a cogliere le reazioni e gli stimoli dei bambini, facendosi "condurre", per così dire, lungo percorsi o attività non previste cui seguono riscontri positivi nell'apprendimento. A titolo di esempio citiamo l'attività dei "chiodini" nella sezione della scuola dell'infanzia di San Giuliano. Un bambino compone con i chiodini colorati scene di vita e situazioni che risultano astratte a un osservatore esterno, necessitando perciò di spiegazioni orali. Il che avviene su sollecitazione dell'insegnante e l'attività diventa una "moda" nella classe. Nella scuola dell'infanzia di San Salvatore, come emerge dal diario di bordo, è una bambina cinese di tre/quattro anni, dopo una lunga fase pressoché silente di osservazione dei compagni e del contesto, a "condurre" a momenti il suo stesso apprendimento linguistico – relativo ai colori e ai nomi scritti dei compagni – sollecitando l'insegnante in modi che dimostrano la capacità dei bambini di comprendere l'importanza della lingua comune e, si potrebbe dire addirittura, di cercare risposte ai loro bisogni linguistici. E' la conferma di quanto si dice in letteratura (B. Rogoff, "La natura culturale dello sviluppo", Carocci) a proposito dell'apprendimento che avviene partecipando ad attività condotte dall'insegnante ma anche "guidate" dai bambini che manifestano i loro bisogni in modi talvolta sottili e timidi che l'insegnante deve cogliere.
- Momenti di rapporto individualizzato fra insegnante e bambino e di piccolo gruppo, in cui la comunicazione risulta più facile e fluida, sono presenti in alcune esperienze (fra cui quella della classe prima della SP Salvadori, documentata con una serie di video che qui non è possibile ovviamente riprodurre): permettono di superare timidezze, di innestare l'apprendimento linguistico sul vissuto reale dei bambini, di instaurare dialoghi reali. Anche la scelta dei compagni è importante: vi sono bambini, anche piccoli, che si mostrano disponibili e collaborativi verso i compagni che ancora non parlano o parlano poco l'italiano. L'accortezza delle insegnanti di creare situazioni di vicinanza fra di loro produce effetti benefici.
- Il protagonismo dei bambini, la valorizzazione delle loro competenze sono utili a dare fiducia e consapevolezza anche a chi ancora pare "non sapere una parola d'italiano". Nella classe quarta della SP Salvadori, viene proprio affidato alle bambini non italofone il compito di narrare una storia, di guidare i compagni alla sua illustrazione, di drammatizzarla. E ciò avviene a partire dalla storia scritta in LO, con esiti assai positivi sia sul piano relazionale che linguistico, documentati anche da un video.

# IC di MONTERUBBIANO

## 1. Progetto

Insegnanti: Marota F. e Pezzoli P. della Sdl di Campofilone sez. 4/5 anni, Speranza e Veneranda della Sdl di Pedaso.

<b>Titolo</b>	"IO PARLO"
<b>Tempo</b>	Dicembre – Maggio (Ricercazione/Azione).
<b>Motivazione</b>	Partendo dai bisogni dei bambini, si deve tener presente, che "parlare una lingua" non significa solo comunicare, ma significa appartenenza, cultura, identità. Nel rispetto di tutto ciò, predisponiamo un progetto d' apprendimento
<b>Obiettivi</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Esprimere e comunicare le proprie richieste con serenità.</li><li>- Sentire valorizzata la propria lingua d' origine .</li><li>- Muovere i primi passi nella lingua italiana e arricchire il vocabolario già esistente.</li><li>- Trasformare emozioni in parole</li></ul>
<b>Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Il momento dei saluti.</li><li>- La valigia dei paesi.</li><li>- La scatola parlante.</li><li>- Il gioco dell' oca.</li><li>- La tombola dei piatti.</li><li>- Racconto e drammatizzazione.</li><li>- Rappresentazione grafico – pittorica del libro: "Libro a casa".</li></ul>

## 2. Resoconto

SdI CAMPOFILONE

PER ACCOGLIERE I BAMBINI DI ALTRI PAESI, CON LA COLLABORAZIONE DEI GENITORI, SULLA PORTA DELLA NOSTRA CLASSE E' STATO CREATO UNO SPAZIO PER IL "MOMENTO DEI SALUTI" CON LA REALIZZAZIONE DI BANDIERINE DELLE DIVERSE NAZIONI A CUI APPARTENGONO ALCUNI BIMBI DELLA SEZIONE E CON IL "BUON GIORNO" IN DIVERSE LINGUE. INOLTRE, ATTRAVERSO DISEGNI DI BREVI STORIE O FAVOLE, SONO STATI EVIDENZIATI USI E COSTUMI: "IL DRAGO" PER LA CINA E "STORIA DI MARTISOLUL" PER LA ROMANIA.

SI E' CERCATO DI POTENZIARE L' ITALIANO ATTRAVERSO LA MEMORIZZAZIONE E L' USO DI PAROLE DELL' ESPERIENZE DI SCUOLA O DI AZIONI CHE SI COMPIONO QUOTIDIANAMENTE: RIORDINARE, COLORI, GOMMA, MATITA, APPARECCHIARE, BICCHIERE, PIATTO, POSATA ECC.

IN TUTTE LE ATTIVITA' PROPOSTE ABBIAMO SEMPRE CHIESTO: "COME SI CHIAMA?", "COS' E'?", "A COSA SERVE?". DOPO OGNI RACCONTO O FIABA, LETTO IN PICCOLI GRUPPI, I BAMBINI SONO STATI INVITATI AD ESPRIMERE LE LORO EMOZIONI ED OPINIONI, ANALIZZANDO BENE LA STORIA, SU QUALE FOSSE L' AMBIENTE IN CUI SI ERA SVOLTA, SU CHI FOSSE IL PROTAGONISTA E, A VOLTE, ANCHE, QUALE FOSSE LA MORALE.

PER RISPETTARE I RITMI DEI BAMBINI, E' STATA SEMPRE PROPOSTA UNA STORIA ALLA VOLTA, SENZA TROPPE FOTO O IMMAGINI, LE QUALI, COMUNQUE ERANO SEMPRE CONTRASSEGNALE, IN MODO DA POTER ESSERE RIORDINATE SENZA TROPPE DIFFICOLTA'.

UN' IDEA IN PIU', E' STATA QUELLA DI REALIZZARE, INSIEME A TUTTI I BAMBINI DELLA SEZIONE, " IL GIOCO DELL' OCA", UN' OTTIMA ATTIVITA' PER UN LABORATORIO DI ITALIANO (SI CONTA, SI RISPETTANO LE REGOLE, SI IMPARA A STARE INSIEME ECC.).

IL GIOCO OLTRE A FAR ACQUISIRE IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE, SVILUPPA COMPETENZE LINGUISTICO-COGNITIVE E PERMETTE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA.

# IC "FRACASSETTI-CAPODARCO" di FERMO

## SdI SAN MARCO

### Diario di Bordo

Insegnanti: Ercoli, Monterubbiano, Santarelli, Tomassini G.

<b>UNA STORIA SPAZIALE</b>	
<b>ATTIVITÀ PROPOSTE</b>	<b>CONSIDERAZIONI</b>
La storia è stata presentata a fine ottobre. Gli alunni hanno lavorato con cadenza settimanale sulla storia terminando il copione verso febbraio.	
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Presentazione a tutto il gruppo, attraverso la lettura, della storia scelta. La storia era senza finale.</li><li>➤ Racconto da parte dei bambini della storia appena presentata.</li></ul>	I bambini mostrano tanta curiosità che la esprimono con domande
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Disegno individuale e libero sulla storia.</li><li>➤ Percorsi motori individuali inerenti al racconto: un bambino alla volta deve seguire le indicazioni verbali date dall'insegnante per raggirare una meteora, salire una scala, muovere la luna...</li><li>➤ Drammatizzazione del racconto: le insegnanti fanno scegliere ai bambini i personaggi da interpretare.</li></ul>	Nel disegno libero H. trova difficoltà a rappresentare la storia, mentre I. mostra una grande facilità nella rappresentazione grafica. Anche nella drammatizzazione, pur proponendosi, H. non riesce ad interpretare e sorride senza mettersi in gioco. Per un periodo di circa un mese l'alunno H. si assenta perché torna in India con la famiglia.
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Realizzazione dei personaggi con materiali vari: costruzione della scala con colla e carta, della luna con il pallone rivestito con carta stagnola, il sole con un piatto da torta e cartoncino bristol tagliato a strisce per i raggi (il sole è stato animato inserendo il naso, gli occhi e la bocca); la terra con una palla da calcio dipingendola di blu e verde...</li></ul>	Alcune realizzazioni sono state riportate a casa dai bambini. H. mostra difficoltà a memorizzare i termini degli oggetti costruiti mentre I. partecipa dando sempre molti suggerimenti anche per quanto riguarda la costruzione degli stessi.
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Divisione in sequenze: le insegnanti consegnano ad ogni bambino un foglio già suddiviso in parti e ogni alunno ha rappresentato la storia suddivisa.</li></ul>	H. non riesce nella consegna e disegna soltanto un topolino che parte.
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Le insegnanti propongono ai bambini di trovare un finale alla storia visto che manca: gli alunni partecipano e ognuno inventa un "passaggio" dando dei nomi ai personaggi.</li><li>➤ Le docenti scrivono tutte le proposte e rielaborano insieme ai bambini la storia.</li></ul>	Questa fase è durata da febbraio ad aprile circa. Le docenti notano che chi è più timido riesce ad esprimersi e a proporre la sua idea. H. ascolta e non propone. H. inizia a proporre qualche parola.
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Le insegnanti creano insieme ai bambini un semplice copione da imparare a memoria per recitarlo.</li><li>➤ I bambini scelgono i personaggi da interpretare; le insegnanti propongono la figura della voce narrante.</li></ul>	H. sceglie di interpretare il personaggio di "Coda corta", mentre I. è una delle due voci narranti.
<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Tutti i bambini imparano tutte le parti perché a rotazione possono interpretare anche gli altri personaggi.</li></ul>	Riesce a memorizzare tutte le parti I.; H. riesce a ricordare qualche parola del personaggio scelto: mostra difficoltà a memorizzare tutta la frase (forse perché non possiede la struttura della frase) e a pronunciare le parole.

# SDI SAN GIULIANO

## 1. Progetto

Insegnante: Ermelinda Angelici

Consideriamo la narrazione come uno strumento privilegiato per l'educazione linguistica e culturale di tutti i bambini, a prescindere dalla loro lingua e cultura a motivo della universalità del pensiero narrativo.

Da oltre 30 anni nella nostra scuola tutti i progetti didattici sono supportati da uno **sfondo integratore** costituito da fiabe, favole, racconti, filastrocche, canzoni ed hanno come mediatore privilegiato **"il gioco del teatro"** che prende vita nello spazio dei laboratori del racconto animato e dell'animazione.

In questa tipologia di "teatro dell'azione", tutti i linguaggi espressivi trovano pari dignità

### Il racconto si anima

Nello spazio fisico

Nel tempo reale

C O M E

CORPO	Giochi imitativi Presenza di coscienza del proprio corpo Padronanza del gesto in relazione allo spazio e al tempo Animazione di personaggi e situazioni Danza Animazioni corali (tutti fanno tutto) Animazioni delle sequenze dividendo i bambini in piccoli gruppi per interpretare i vari personaggi
PAROLA	Comprendere un testo Rielaborare un testo Parlare correttamente Riferire, raccontare Leggere i cartelloni e le proprie produzioni grafiche Formulare quiz ed indovinelli
MUSICA	Cantare Ascoltare, analizzare brani musicali Acquisire consapevolezza delle molteplici possibilità espressive della voce e degli strumenti musicali
IMMAGINE	Trucco Costumi Scenografia: i bambini costruiscono le scene per l'animazione I bambini disegnano il momento per loro più significativo Costruire un cartellone interattivo, un plastico, un gioco
IL SÉ E L'ALTRO	Condividere giochi e materiali Collaborare e trovare accordi Riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti

Abbiamo sperimentato che sul piano metodologico è essenziale per tutti i bambini, in particolare per i bambini stranieri, che il docente non “legga” la storia, ma la **“racconti”** interpretandola mettendosi in gioco. Mentre l’insegnante racconta accompagna il linguaggio verbale con altri codici espressivi quali immagini, oggetti reali, mimica, gestualità e soprattutto con un accorto uso della voce, perché gli aspetti intonativi e vocali costituiscono per il bambino una risorsa per comprendere il racconto. Modificando il timbro di voce, si possono distinguere acusticamente i vari personaggi e inoltre veicolare le loro emozioni.

Attraverso questi accorgimenti si possono comunicare indirettamente informazioni che i bambini (soprattutto stranieri) possono cogliere anche senza aver compreso pienamente il racconto sul piano linguistico.

È anche essenziale promuovere forme di partecipazione attiva dei bambini durante la narrazione animata attraverso la ripetizione di ritornelli, suoni, rumori e il mimo di azioni ricorrenti durante il racconto.

### **STRATEGIE NARRATIVE**

- Selezionare racconti appropriati rispetto ai destinatari
- La trama narrativa deve essere costituita da eventi semplici disposti in ordine cronologico: introduzione – evento negativo – soluzione
- Riformulare le frasi in modo da creare una struttura semplice e lineare: soggetto – verbo - oggetto e introdurre i dialoghi tra i personaggi nei passaggi importanti della narrazione
- Sul piano lessicale associare ai personaggi e agli eventi della storia, gruppi di parole che verranno ripetuti più volte durante la narrazione, favorendone la memorizzazione.
- Per aiutare il bambino a raccontare la storia, procurarsi testi con illustrazioni a fumetto (es. Baby Gesù Ed. Paoline) e chiedere che cosa dice il personaggio.

### **CONVERSAZIONE**

- Trarre spunto dalle esperienze che si vivono quotidianamente a scuola per conversare ed esprimere il proprio punto di vista, i propri bisogni, l’indice di gradimento e non gradimento, le proprie ragioni in un contesto di litigio.....
- Saluto del mattino e saluto di commiato nel pomeriggio
- Espressione di auguri ( natalizi, pasquali) nelle diverse lingue
- Riferire i giochi che i bambini organizzano a casa quando ospitano un compagno di scuola e quando sono loro stessi ospiti

## **2. Resoconto di attività**

### **Dalla costruzione di un testo....alla descrizione del testo**

( lavoro realizzato con chiodini colorati) Marzo – Aprile 2014

A.F. 4 anni. Il bambino di sua iniziativa realizza un prodotto con chiodini colorati; l’insegnante lo invita a raccontare e a descrivere ai compagni la sua creazione.

Descrizione del prodotto: intorno alla tavoletta bucata, il bambino ha posto tutti chiodini di colore blu ( i personaggi). Nel mezzo ha disposto in ordine sparso chiodini di colore nero e rosso ( i giocatori), un chiodino blu ( il giudice), un chiodino verde (palla).

## Racconto

A: **Tutti i personaggi vanno a vedere il calcio. Il calcio è iniziato. Quello personaggio che era rosso ha fatto gol; tutti quelli neri non ha fatto gol.**

M: **Il verde chi è?**

A: **E' la palla. Quello blu era il giudice che diceva: TAMMAUS**

M: **Io non conosco questa parola**

A: **Significa che basta**

M: **Ah! Che la partita è finita.**

A: **Si, è finita**

Altro prodotto: il bambino ha costruito la linea del cielo, la linea del mare e se stesso.

A: **Questo è il mare e io nuoto. Questo è il cielo, e la mamma e papà stava dietro: La mamma ha detto:- Vieni un po' qui, ti riposavi; e io andavo ancora a nuotare.**

M: **Ma la mamma che cosa ti ha detto?**

A: **La mamma ha detto puoi giocare con papà a calcio, un pochino ricalmati. E io mi sono ricalmato.**

M: **Hai giocato poi con papà a calcio?**

A: **No, perché papà era sudato**

Altro prodotto: un prato verde, un fiore, un'ape e un bambino

A: **C'era un bambino che voleva prendere un fiore. L'ape voleva mangiare il nettare, l'ape l'ha punto e dopo il bambino andava da mamma e la dava la medicina.**

Altro prodotto: il mare, pesci colorati, stella, conchiglia

A: **Era il mare, il papà diceva: -Non ci andare, perché l'acqua è fredda.- E la mamma diceva che posso andarci; ci sono andato e ho nuotato così bene e dopo sono andato sotto acqua e non c'era nessuno pesciolino cattivo. C'era solo una conchiglia e c'era una stella.**

M: **Quale stella?**

A: **e.....e....e....**

**Bambini: la stella marina**

A: **dopo sono ritornato a casa, ho dormito così tranquillo.**

# SDI SAN SALVATORE

## 1. Report di una attività

Insegnante: Tomassini A.M.

### IN VOLO PER IL MONDO

Attività a sostegno della L1 per i bambini bilingue e della L2 per i bambini Italofofoni

Traguardi di sviluppo: "Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia." (*Indicazioni nazionali*).

Obiettivi:

- conoscere parole in altre lingue
- riconoscere la diversità come valore
- acquisire autostima e fiducia in se stessi
- ampliare il proprio vocabolario in italiano

L'esperienza è stata avviata all'interno del progetto Mago Soffio, con la proposta di costruzione di piccoli aerei nel laboratorio di costruzione.

*Fase 1: Circle time:*

- come è fatto un aereo (raccolta delle conoscenze pregresse)
- visualizzazione di un libricino che descrive con immagini e nomi delle parti l'aereo
- come possiamo costruire un aereo? (raccolta delle proposte progettuali – messa a disposizione di libri- manuali per bambini di costruzione oggetti vari tra cui aerei di vario genere )
- cosa possiamo usare per costruire un aereo? (materiali di recupero disponibili a scuola)
- sintesi del lavoro: progettazione e preparazione dei materiali da utilizzare.

*Fase 2: Costruzione del proprio aereo:*

Prima l'insegnante, lavorando secondo il progetto, insieme ha montato un prototipo facendo vedere ai bambini come si faceva ad assemblare le varie parti ed utilizzando i vocaboli: fusoliera, ali, coda, motori, carrello. Poi i bambini in autonomia hanno cercato, preparato ed assemblato le varie parti.



### *Fase 3: Manipolazione ed uso libero dell'oggetto*

Spazio salone piano terra: ho proposto ai bambini di giocare con il proprio aereo come volevano; i bambini si sono divertiti a correre sollevando l'aereo con la mano.

### *Fase 4: Esperienza di gioco guidato*

Dopo un adeguato spazio di gioco libero, quando lo stesso ha cominciato a perdere di interesse per i bambini ho proposto un gioco guidato allo scopo di inserire i nuovi termini hangar, pista di decollo, pista di atterraggio, rullio, piazzale di sosta, torre di controllo. A tale scopo abbiamo suddiviso lo spazio segnando sul pavimento con del nastro adesivo colorato le varie parti, lasciando uno spazio libero di volo, ed abbiamo dato il via al gioco in cui l'insegnante era alla torre di controllo e i bambini facevano decollare, atterrare, rullare gli aerei, sostare o ricoverare gli aerei. La proposta di gioco è molto piaciuta ed è stata ripetuta per diversi giorni.

### *Fase 5: In aereo per il mondo*

In questa fase, abbiamo deciso di abbandonare l'aereo personale e di fare dei viaggi tutti insieme trasformandoci in passeggeri. Abbiamo realizzato degli aerei immaginari ed abbiamo stabilito quali sono i ruoli: comandante pilota, secondo pilota, hostess.

Abbiamo anche deciso che il comandante sceglieva la meta del viaggio.

Una volta arrivati, il pilota ed organizzatore del viaggio ci dice dove ci porta.. cosa ci fa vedere nella città/luogo dove siamo arrivati e soprattutto come si parla in quel luogo...



Daniele: lo vi potto in ussia.. c'è tante pesone che camminano nella piazza..

In.: E come si salutano quelle persone?

D.: emmm ...si dice dobeuta

In.: E buonasera? Perché se arriviamo che è sera...

D.: dobeiece.. si saluta dobeiece..

In.: Capito bambini? In Russia passeggiamo sulla piazza dove ci sono tante persone e se arriviamo in mattinata diciamo "dobeuta", se arriviamo nel pomeriggio diciamo dobeiece.. ma dimmi Daniele in Russia possiamo passeggiare solo in piazza?

Dan.: C'è anche il ponte in Russia, passiamo sul ponte..

In.: E come si dice passare sul ponte?

Dan.: Peiti poma stu..

Ins.: Ok.. andiamo...

Viola Pilota (bambina italiana nata da genitori italiani ma con molti stimoli: i genitori viaggiano parecchio all'estero portano la bambina con loro)

V. - lo vi porto a Parigi .. c'è una torre alta alta tutta di ferro che ci puoi salire fino su, c'è la messa che non so come si dice ma dentro c'è un po' buio e c'è Disneyland. Quando siamo arrivati si dice "bobgiur" se è di giorno e "bon suor" se è di sera.

Alla torre di controllo c'è sempre l'insegnante che dà il via al volo, poi il comandante e le hostess danno i comandi di allacciare le cinture di sicurezza per i decolli e gli atterraggi.

Hanno partecipato tutti i bambini ma non tutti hanno voluto il ruolo di pilota. J non ha voluto.

È stato bello vedere come i bambini italiani che hanno partecipato hanno cercato nella propria mente parole straniere da utilizzare, soprattutto in inglese imparate dai cartoni animati (Peppa Pig va alla grande) e non sempre ricordate con il paese che si "visita". Anche i nomi dei paesi risultano spesso casuali a volte legati all'esperienza altre volte solo sentiti.. altre ancora puramente inventati (Pallarme- Lillera- etc.) è capitato anche che pure le lingue fossero puramente inventate: Leo ci ha portati a Roma dove buongiorno si diceva biblisse e buonasera si diceva sisse.

## 2. Diario di bordo (osservazione di una bambina)

Nata in Cina, la bambina, affidata ai nonni, è arrivata in Italia in giugno accompagnata dagli stessi nonni. Ha un fratellino più piccolo. Non conosce nessuna parola in lingua italiana.

La bambina nei primi giorni di inserimento è accompagnata dal papà che parla e capisce apparentemente quasi bene l'italiano.

Il babbo si rivolge a lei in L1. La bambina sorride ma è restia a staccarsi da lui; non manifesta uno spirito curioso e non si lascia attrarre dai giocattoli o dalla curiosità della scoperta come la maggior parte dei suoi coetanei.

Alla richiesta fatta al padre di insegnarci la pronuncia esatta del nome della bambina, lo stesso ha risposto che la piccola si chiama Jessica. Abbiamo detto che non ci sembrava il caso modificarle anche il nome, ma lo stesso ha insistito perché fosse chiamata così.

Si stacca dal babbo quando è invitata direttamente da una delle due insegnanti e accetta il gioco che le si propone (incastro di forme) ma se l'insegnante si allontana lei la segue e sospende il gioco. Non si avvicina ai coetanei, non parla. Partecipa volentieri alle proposte di gioco o attività condotte dalle docenti.

28 settembre 13

Osservazione:

-in giardino Jaxin gioca con il dondolo dei galletti insieme a Melissa. Ride . Parla a voce a voce alta in L1 e Melissa risponde al gioco emettendo parole senza senso nel tentativo di imitare la compagna. Entrambe ridono e parlano forte.

-Da qualche giorno Jiaxin ha cominciato ad instaurare un rapporto di amicizia con Melissa, una bambina anticipataria che ha manifestato qualche difficoltà di inserimento. In realtà è stata Melissa ad avvicinarsi a lei per prima, a parlarle, soprattutto a tavola dove vuole sempre il posto accanto a Jiaxin e con lei parla, gioca, e ride ma Jiaxin ride ma non parla. Ed oggi il primo tentativo di comunicazione verbale. Probabilmente le parole in L1 di Jiaxin sono sembrate un gioco a Melissa che tranquillamente rispondeva utilizzando parole che assomigliassero a quelle che l'amica usava.

*25 ottobre 2014*

Melissa si è trasferita in un'altra scuola, e Jiaxin per un paio di giorni si è ritrovata sola. Non manifestando spirito di iniziativa, abbiamo cercato di suggerire alle bimbe più grandi di coinvolgerla nei loro giochi ma abbiamo ottenuto un rifiuto giustificato con il fatto che Jiaxin non parlasse. Allora abbiamo spiegato che Jiaxin non parlava perché non conosceva la nostra lingua e sapeva che se usava la sua lingua non l'avremo capita.

Prende in mano dei libri e parla osservando le immagini.. parla a bassissima voce. Probabilmente in L1. Solo Giulia, una bambina che a gennaio compie 4 anni e che ha già frequentato un anno come anticipataria, decide di coinvolgerla. Giulia è molto determinata, ama assumere ruolo di leader e adora i giochi di ruolo.

Fa gruppetto con Jiaxin e Daniele (Italo russo) nell'angolo dei travestimenti, veste i due compagni e comincia il gioco di mamme e figli. Jaxin la lascia fare e sembra divertirsi ma non parla . La cosa ci piace molto, anche perché Giulia ha elevate abilità linguistiche, parla in italiano perfetto e ha un vocabolario molto ricco e quando gioca accompagna tutte le azioni con le parole . Questo potrebbe giovare ad entrambi i suoi amici, a Jiaxin per imparare vocaboli e a Daniele (bilingue Italo russo) per migliorare l'italiano.

Giulia sostituisce Melissa anche a tavola e vuole la sua amica Jiaxin accanto a lei.

Jiaxin partecipa a tutte le attività manipolative proposte dai docenti , pare non rifiutarne nessuna, nemmeno quando viene inserita nel cerchio delle parole dove però, aiutata, si dà la parola anche a lei. L'unica cosa che dice è papi.. mamma.. soprattutto quando il lunedì ci si racconta cosa si è fatto il sabato e

la domenica. Per il resto non parla e non ricompaiono i tentativi che aveva fatto con Melissa.

*18 novembre 2013*

Mentre eravamo impegnati in attività di piccolo gruppo sentiamo un bambino gridare! Voltatami scopro che Jiaxin stava gridando lamentosamente perché un compagna tentava di stapparle il gioco che aveva (incastro di forme, il suo gioco preferito).

Finalmente mette in atto una strategia comunicativa.. I compagni vengono attratti dalla voce.. forse pensavano davvero che la bambina non avesse voce...

*25 novembre 2013*

Oggi nel corso dell'attività ieri io... Jiaxin dice papi.. mamma .. poi in fase di disegno (chiediamo ai bambini di disegnare quanto hanno raccontato) commenta il lavoro fatto ed indica papi, mamma, nonno, nonna....

*16 dicembre 2013*

Oggi per la prima volta Jaxin ha mostrato di non voler stare nel cerchio delle parole.. ha tentato di evitarlo utilizzando mimica facciale, poi invitata a sedersi accanto all'insegnante si è adattata. Come aiutarla a facilitarle la partecipazione alle attività verbali??? Forse se si chiedesse al papà di prepararci .. o di dirci in anticipo qualcosa che la bambina potesse riconoscere, aiutandola con immagini e disegni si potrebbe aiutarla.. solo che ultimamente viene spesso il nonno a riprenderla a scuola e lui non conosce

e non comprende l'Italiano.. però è un tentativo da fare..Abbiamo notato anche che al mattino, nell'attività di canto fatta in intersezione, Jiaxin canticchia a bassa voce ma canta, dice parole. Non riusciamo a sentire per capire se le parole sono corrette ma sembrerebbe abbia imparato il testo della canzone o parte di esso.

Permane la modalità di gridare quando vuole qualcosa che ha un altro bambino o quando qualcuno la infastidisce. Ha scoperto le forbici e passa molto tempo a tagliare carta che riduce in pezzi piccolissimi. Rimane la compagna preferita di gioco di Giulia. È sempre Giulia a cercarla.. difficilmente si avvicina lei. In questo periodo utilizziamo molto la tombola delle cose e quella degli animali, soprattutto di pomeriggio e la bambina mostra di amare molto il gioco, ripete le parole che identificano gli oggetti estratti ed è buffissima perché quando le capita di avere l'oggetto estratto sulla cartella, come fanno gli altri, alza la mano e grida a voce alta.. io io.. vorrei provare a far estrarre a lei le immagini degli oggetti e farle enunciare il nome degli oggetti.. aiutata .. da me o da un compagno?? Proverò!

Di pomeriggio facciamo molti giochi per arricchire i vocabolari di tutti.. da indovina la parola . partendo da parti del disegno di un oggetto che man mano si completa, al memori, alle storie in sequenza con utilizzo di carte. Lei partecipa attivamente, è molto attenta ma si limita a ripetere il vocabolo quando la maestra si rivolge a lei.

È comparsa la parola "pipi" per comunicare il suo bisogno di andare al bagno.

#### *Gennaio 2014*

Giulia non è rientrata scuola dopo le vacanze di natale e per motivi di salute resterà assente per parecchio tempo. Jiaxin è di nuovo sola ma sembra stavolta più decisa ad allacciare una relazione con le altre.. sceglie

.. e stavolta è lei a scegliere, Greta Sofia, una bambina anticipataria. Giocano utilizzando le seggioline, si dondolano, le trasformano in lettino, ed insieme ridono! Anche Greta ha ottime abilità linguistiche pur essendo più piccola.

Stiamo attivando il laboratorio delle fiabe del fuoco e abbiamo cominciato con i tre porcellini. Abbiamo costruito i personaggi .

Abbiamo costruito a livello individuale questo manufatto con cui i bambini possono giocare. Il lupo è mobile e può scendere dall'interno del camino e risalire quando arriva al fuoco e si scotta la coda.

Jiaxin vuole essere aiutata per prima a completare il lavoro e si avvicina all'insegnante dicendo Jessica .. Jessica .. non grida più per comunicare, utilizza il suo nome..

Lei capisce, il lupo scende dal camino ed esegue l'operazione .. si diverte molto con questo gioco.

#### *27 gennaio 2014*

Ora la bambina , sempre utilizzando la parola jessica .. si sforza di comunicare con l'insegnante.. adesso "pipi " è preceduto da Jessica.. e dopo vari tentativi a aggiunto al parola acqua.. evviva!!

A livello didattico stiamo lavorando sulla fiaba di Pinocchio, soffermandoci sul punto in cui Pinocchio brucia i piedi e decidiamo di costruire in burattini pinocchio diviso nelle principali parti.. (testa, gusto, arti) con l'utilizzo dei fermacampioni. Jiaxin gradisce molto questa cosa e nel montare il burattino indica le varie parti del corpo toccandole su se stessa e facendo molta attenzione alle parole che man mano l'insegnante diceva.

Nei giochi fatti in sala motoria (tocca tocca a coppie, passa la palla, etc. ) la bambina ha mostrato la comprensione di quanto detto dall'insegnante eseguendo bene le proposte sul compagno (es. la palla passa sulle gambe, la palla passa sul viso.. etc)

Ora gioca con il burattino e vuole che l'insegnante chieda a lei il nome delle diverse parti che lo compongono e lei risponde con i termini esatti.. (Gamba.. testa.. etc). non usa l'articolo.

Anche nel disegno compare l'omino.. e nomina le parti del disegno..

#### *20 Febbraio 2014*

Da un paio di giorni la bambina utilizza più parole.. apre ogni contatto verbale con Jessica ma aggiunge altre parole. Ad esempio: mi porta a vedere il disegno che ha fatto e mi dice.. Jessica.. mio...; oppure..

Jessica.. acqua.. ; Jessica .. ciuccio.. ( le caramelle a forma di ciuccio che a un compagno a portato a scuola in occasione del compleanno).

Fa sforzi visibilissimi dal linguaggio del corpo nel ricercare i termini che l'aiutano a formulare le sue richieste.. ma poi è felicissima quando viene compresa ed elogiata dall'insegnante.

*20 marzo 2014*

Dopo un lungo periodo di assenza Jaxin è rientrata da tre giorni a scuola. Oggi per la prima volta ho avuto l'impressione che abbia compreso perfettamente una mia richiesta fatta solo verbalmente senza indicazioni gestuali. Le ho chiesto se per piacere mi prendeva la scatola gialla che stava sul tavolo rosso: lei si è voltata, ha fissato il tavolo rosso e poi è andata e tra gli alti oggetti posti sul tavolo ha preso la scatola e me l'ha portata. Era complessa la richiesta. Come ha fatto a decifrarla? Forse i colori e la parola tavolo?

A livello di produzione verbale la situazione permane a pochissimi vocaboli ma li usa sempre più in modo adeguato. Invece ora con Giulia che finalmente è tornata a scuola, parla la sua lingua.. Questo solo in contesti di attività libera o quando non si sente osservata. Giulia sembra capirla.. le risponde! La prossima volta provo a chiederle cosa ha detto Jaxin....

*8 Aprile*

Contesto: gioco libero

Jaxin, Martina e Greta stanno giocando sul flanellografo, hanno staccato tutte le immagini e le tengono in mano:

M. - Io metto la casa.. la metto qui

G. -Va bene io metto la mamma..

J. - No.. Jessica mamma.. mamma io...

M.- Ma no Jessica.. tu metti il babbo va bene?

G. -Il papà tu ce l'hai e allora lo puoi mettere.. oppure il figlio..

J. -Jessica mamma.. papi????

M. -Dai Jessica.. questo è il babbo lo vedi? Mettilo qui vicino che andava a casa.. (indica una figura che Jiaxin ha in mano).

G. -Sì sì.. metticelo che quello è tornato dal lavoro..

J. -(è molto accigliata e ha il viso arrabbiato) Jessica mamma... (ed incolla l'immagine che aveva identificato come quella della mamma e mentre lo fa parla nella sua lingua e dice qualcosa che io non comprendo. G. e M. la guardano interessate.. G annuisce e quando J. finisce di parlare esclama va bene.. allora il babbo lo metto io.

M. -Io metto i figli.. vanno tutti a casa..

G. - e sì.. è ora di mangiare..

M. -Andiamo a cucinare... io ero La mamma..

Si spostano nell'angolo della casa e cominciano a rovistare nel baule dei travestimenti: M. prende una gonna rosa ma J. cerca di strappargliela dalle mani dicendo.. io mamma.. Jessica mamma.. (alza la voce).

G. -Va be.. facciamo 2 mamme.. ci sono 2 gonne.. io prendo questo.. (e prende un fular..) poi cominciano a giocare nella cucinetta.

È la prima volta che mi capita di sentirla interagire verbalmente così a lungo con le compagne.. di solito dopo un po' se ne va a giocare da sola.

*2 Maggio 14*

Contesto: Ascolto di una storia narrata accanto al camino, "La principessa Aria"

Da qualche tempo J. fa molta fatica a partecipare a situazioni e proposte di ascolto e discussione in genere.

Oggi leggiamo la storia "La principessa Aria" senza il supporto di immagini ma utilizzando come strategia

per l'attenzione utilizzare suoni onomatopeici relativi al vento. Lei all'inizio si volta e cerca qualcuno per giocare ma poi diventa attenta più che alle parole ai compagni per partecipare quando i bambini producono il suono.

#### *5 maggio 2014*

Oggi riproponiamo la storia supportando la lettura della stessa con immagini animate montate in power point con l'utilizzo della LIM.

Tutti i bambini sono molto attenti. Alla fine della narrazione chiedono di rivedere il filmato e si avvicinano alla LIM.

Anche J. si avvicina e indicando il personaggio dice: vento.. vento.. e soffia..

#### *8 maggio 2014*

Contesto: gioco libero.

Mentre sto seguendo un piccolo gruppo che gioca con le costruzioni, J. intenta a sfogliare un libro, si avvicina col libricino in mano, richiama la mia attenzione e indicando con l'indice comincia a nominare correttamente i colori che sono presenti nelle immagini. Brava J. Hai detto molto bene i colori.. ma mi dici che cos'è questo? (indico una farfalla rosa)

J. - Faffallina osa

I. - E questo?( Indico un coniglietto grigio..)

J. - gligio..

I. - un coniglietto gligio

J. - coietto gligio

A. mi richiama l'attenzione alle costruzioni chiedendo aiuto. J. rimane accanto a me.. e dopo un po' batte sulla mia spalla e indica lei l'immagine del pesciolino giallo facendomi capire con gli occhi che vuole sapere il nome..

I. - è un pesciolino giallo

J. - giallo.. peccio-lino giallo.

#### *20 maggio 2014*

Jaxin è mancata una settimana per malattia, è rientrata non sembra star bene.. sembra sempre stanca e mangia davvero poco e non sorride più. Oggi ho parlato con il papà che dice che anche a casa è così ma che vuole venire a scuola. Non sta più con nessuna delle sue amichette e non gioca più. Partecipa a qualche gioco di gruppo movimentato ma non regge; dopo 5 minuti si siede. Non gioca in autonomia (i suoi giochi preferiti sono i travestimenti, la cucinetta, disegnare e sfogliare i libri). Non parla. Aspettiamo e vediamo che succede.

#### *27 maggio 2014*

Contesto: tombola dei mezzi di trasporto- partecipanti 16 bambini

J. è mancata ancora una settimana a causa della varicella.. è rientrata ma è ancora piena delle pustole e si gratta. Ancora sta molto debole, ha ripreso a mangiare un po' e ho colto qualche sorriso.

Nel pomeriggio abbiamo giocato a tombola (gioco che ama moltissimo). Ho usato per la prima volta la tombola dei mezzi di trasporto. Di solito quando giochiamo a tombola siamo disposti tutti intorno ad un grande tavolo e lei siede accanto a me. Oggi invece vorrei provare a farle capire che può essere aiutata anche dai compagni che adesso hanno capito la situazione e sanno che J. deve anche imparare la nostra lingua come hanno fatto Daniele e Riccardo e come sta facendo anche Elena Maria. Perciò ho fatto in modo che non rimanessero posti liberi vicino a me e che si sedesse vicino a Stefano (bambino molto dotato e sensibile sempre disposto ad aiutare con gentilezza).

Ho anche variato la conduzione del gioco: stavolta prima dico il nome dell'oggetto estratto e aspetto che i bambini abbiano individuato di cosa si tratta e contrassegnato nella loro cartella e poi mostro l'immagine per la verifica. Difficile per J.

È stato sorprendente vedere la reazione di J.: da prima aspettava di visualizzare l'immagine, poi guardava le cartelle dei compagni vicini per vedere se sulla sua cartella c'era l'immagine di quel mezzo.

Poi si è avviata l'interazione con Stefano:

Stefano: - Jessica tu ce l'hai la biciletta (ma non la indicava con il dito)

V.: - Sì sì Jessica.. è rossa come la mia.. i ci vado in bicicletta

Leo: - Anche io ci vado ma sono caduto e guarda.. guarda che mi sono fatto ( e mostra sul ginocchio i segni della caduta).. sui sassi sono caduto!

Jessica sembra ascoltare attentamente (non so se capisce) ma mette il segno sopra la bici.

Ste.: -Brava Jessica.. bicicletta.. quella è la bicicletta..

J.: -bicicetta.. ossa (e sorride)

Poi è uscito il dirigibile.. è stato bellissimo perché senza vedere l'immagine nessuno dei bambini sapeva cos'era e quindi ipotizzavano.

Bea: - lo non lo so che è questo...

Vi.: - Nemmeno io...

Ste.: - Bo.. che sarà questo? (e indica il sommergibile)...

J.: -Sembra cogliere la difficoltà dai compagni ma guarda Stefano in cerca di aiuto..

Ste.: -Non lo so Jessica... Tu lo sai?

Leo.: -Come si chiama maestra?

*Ins. Dirigibile.. vi do un aiuto, è un mezzo che vola...*

Bea.: - Allora è questo.. e indica l'elicottero..

V.: - Ma no.. quello è l'elicottero, questo è l'aereo ( sta cercando sulle cartelle sua e di le sta vicino tutti i mezzi che volano) tu hai la mongolfiera.. Jessica ha l'astronave.. e il razzo

Dan.: - lo non ho niente che vola..

Leo.: - lo ho il missile ( lui ha il dirigibile)

Ste.: - Ma quello non è un missile.. mica ci ha il fumo sotto... , che è quello il dirigibile maè?

*Ins. Ok ve lo faccio vedere*

Vi.: - Tu ce l'hai il dirigibile Jessica.. non è un razzo.. è il dirigibile...

J.: - Sì .. digibile ( e contrassegna l'immagine felice)

E così via dicendo.. la tombola è durata tantissimo.. ma è stato a mio avviso molto produttiva per Jessica e anche per gli altri bambini. La bambina ha spesso chiesto aiuto ai compagni, tutte le volte che non riusciva a vedere cosa gli stessi contrassegnavano e in più, scoprire (non so fino a che punto ne abbia acquisito consapevolezza) che non solo lei si trovava in difficoltà ma spesso anche i compagni, ha ridato fiducia in se stessa alla bambina.

La prossima volta però.. vorrei provare a dare il cartellone a lei che deve estrarre e annunciare l'immagine estratta, utilizzando la tombola degli animali che è quella che più di tutte abbiamo usato quest'anno.

*30 maggio 2014*

Oggi abbiamo fatto la festa di chiusura del progetto portato avanti in questo anno scolastico. La festa è stata organizzata in riva al mare, (contesto nuovo per tutti i bambini)

J. è stata bravissima. Ha cantato tutte le canzoncine memorizzate e ha recitato anche la breve filastrocca.. e mi ha sorpresa molto perché le canzoni le cantava anche a scuola ma si è sempre rifiutata di ripetere la filastrocca.

*19 giugno 2014*

J. è mancata ancora per motivi di salute. Stavolta l'assenza è stata lunga ma è rientrata ritemprata, ora sta bene, non si vede più quell'atteggiamento di stanchezza che manifestava.

Partecipa a tutte le attività con la stessa gioia e caparbietà di prima. Stiamo lavorando con le schiume e con le bolle.

Abbiamo fatto cadere sul foglio bolle colorate per vedere che succedeva.. e si è messa d'impegno..

dovevano scambiarsi i contenitori con acqua e sapone di diverso colore per provare tutte le tinte e la

formula da usare era: facciamo cambio?

J. all'inizio non ha ceduto il suo barattolino alla richiesta di facciamo cambio ma si è messa in osservazione (probabilmente non ha capito la consegna) poi ha usato lei la richiesta ... con un filo di voce.. ma lo ha fatto.. poi ha trovato divertente fare lo scambio e la voce è aumentata.. poi le mancava il blu e non sapeva chi lo avesse per cui ha detto:

- Jessica blu.. cambio..

*24 giugno 2014*

In questi ultimi giorni stiamo spesso un giardino. I bambini giocano e noi insegnanti stiamo sistemando gli ultimi lavori fatti per cui siamo meno presenti. Jessica gioca con paletta e secchiello ma dopo un po' si stanca e comincia a gironzolarci intorno... Oggi ho portato fuori il registro di classe e sto ultimando le ultime cose. La bambina si avvicina e si siede accanto a me e comincia a indicare sul registro le righe scritte (i nomi dei propri compagni). Da prima lei indica e io dico i nomi poi le mi chiede qual è il nome dei compagni : Matina.. Giulia.. etc.



# CLASSE PRIMA

## 1. Progetto (con osservazioni conclusive)

Insegnanti: Pascucci A., Cancellaro P.

CLASSE	Classe 1° primaria. Tutta la classe è interessata in particolare saranno osservate le alunne H. B. B. (S.) e M. N.
FINALITA'	Rilevazione dei cambiamenti nell'uso della lingua italiana nei bambini stranieri di seconda generazione.
FASI DEL PROGETTO	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Presentazione del progetto alle famiglie e richiesta di collaborazione tramite letture, canzoni, filastrocche, ricordi... in lingua madre;</li><li>2. mappe linguistiche delle lingue parlate nelle famiglie;</li><li>3. interviste per conoscere il livello linguistico posseduto dell'alunno;</li><li>4. sviluppo-ampliamento della lingua in favole, giochi, storie ed altro.</li><li>5. fase conclusiva con rilevazioni linguistiche di fine anno.</li></ol>
METODOLOGIE	Laboratorio narrativo: lettura di favole, domande di comprensione, interpretazione d'immagini, descrizioni, creazione di copioni dettati dagli alunni, drammatizzazione, ascolto di canzoni e visione di filmati, .
MEZZI E STRUMENTI	Lim, stereo, libri e libri senza parole, oggetti per drammatizzare.
DESCRIZIONI	La classe prima è formata da 19 alunni 3 di

<p>DELLE ATTIVITA' ORGANIZZAZIONE</p>	<p>nazionalità italiana, 16 di nazionalità non italiana. Gli alunni provengono dalla scuola dell'infanzia di San Marco. Questo progetto si inserisce nel quadro dell'impegno della scuola primaria finalizzato a :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare la capacità di esprimersi oralmente in modo completo su esperienze vissute.</li> <li>- aiutare a conseguire le strumentalità di base per la lettura e la scrittura.</li> <li>- -promuovere un lavoro di cooperazione e socializzazione.</li> </ul> <p>Vorremmo partire dall'ascolto e dal video a cartoni della canzone dello Zecchino d'oro: Il topo con gli occhiali, che narra la storia di un topo che vive in una libreria e ama i libri e li legge di notte, quando il negozio è chiuso. Una sera, però, il libraio rientra all'improvviso e lo sorprende. Allora il topo gli chiede di lasciarlo stare lì perché ama leggere. Il proprietario capisce che il topo dice la verità e gli permette di restare anche di giorno. Finisce con il topo che dall'uscio della libreria invita le persone ad entrare.</p> <p>Dopo aver imparato la canzone, spiegata parola per parola, passeremo alla lettura di storie conducendo i bambini ad immaginare di essere loro l'animaletto della canzone usando, degli oggetti quali: le orecchie da topo e gli occhiali. Potranno scegliere tra libri scritti ed illustrati e libri solo illustrati trasformandosi in " topi narratori".</p> <p>Iniziamo e finiamo il laboratorio cantando la canzone in questione poi l' insegnante si trasforma in topo indossando occhiali e orecchie e racconta la storia. Si fanno domande di comprensione e dopo</p>
---	--

	<p>un alunno viene invitato a diventare lui il topo che deve raccontare ai suoi compagni la storia che ha ascoltato usando le immagini e, se vuole, può farlo anche senza.</p> <p>Sono state lette alcune fiabe classiche come la volpe e l'uva, il brutto anatroccolo, il gatto con gli stivali ed altre solo per vedere la capacità di attenzione e per l'arricchimento lessicale. Ora stiamo lavorando su: la volpe e la cicogna successivamente si leggerà Il lupo e l'agnello.</p>
TEMPI E LUOGHI	<p>Il laboratorio si terrà in classe nel dopo-mensa di due giovedì pomeriggio al mese nell'ora di alternativa alla religione che è frequentata da S.</p> <p>Il dopo-mensa va dalle 13.30 alle 14.10 mentre l'orario di lezione è dalle 14.10 alle 16.10.</p>

DURATA	Il progetto si svolgerà da Ottobre a Giugno
RISORSE UMANE	Saranno impegnate le insegnanti di classe Cancellaro Patrizia e Pascucci Angela.
CONCLUSIONI / OSSERVAZIONI	<p>Il progetto si è rivelato, cammin facendo, un'esperienza arricchente per la tutta la classe e soprattutto per l'insegnante dell'ambito linguistico, neofita in questo settore.</p> <p>Grande è stata la soddisfazione quando sono state fatte le rilevazioni finali del racconto-intervista di una giornata di vacanza ad entrambe le bambine. Una nota particolare però, merita S. che, a nostro avviso, ha fatto tanti progressi ma un errore è stato fatto ed è quello di non aver differenziato le prove delle rilevazioni finali non tenendo in considerazione l'emotività di S.. Spiego meglio, avremmo dovuto far riferire a N. la favola e a S. la sua giornata di vacanza nella stessa rilevazione perché S. è andata in</p>

	<p>sofferenza emotiva e "linguistica" avendo raccontato la favola dopo N. che ha esposto con chiarezza e fluenza la storia. Lei, invece, ha avuto difficoltà a ricordare e quindi ad esporre, si è scoraggiata e imbarazzata non ha però, lasciato l'impresa. Avremmo potuto anche registrarle separatamente ma sempre nel contesto classe in quanto S. è fiera di essere "osservata" e da quando è consapevole del lavoro che si sta facendo con lei e su di lei, è migliorata molto.</p> <p>Tante sono ancora le cose che si possono fare e quelle da migliorare ma, il bilancio che esce da questo lavoro, per quanto impegnativo e faticoso sia stato, è fortemente positivo e soddisfacente.</p>
--	---

## 2. Diario di bordo

INCONTRO	ATTIVITA'	ANNOTAZIONI
21 e 22/10/2013	Formazione	
14/11/2013	<p>Spiegazione del progetto lettura</p> <p>Ascolto canzone: il topo con gli occhiali all'inizio e alla fine della lezione.</p> <p>Scelta e lettura della favola da parte dell'insegnante e racconto del bambino travestito da topo.</p>	<p>Si è e presentato il lavoro a tutta la classe, viene spiegato che si lavorerà un po' un grande gruppo e di più nel piccolo gruppo.</p>
28/11/2013	<p>Canzone prima e dopo la lettura della favola La volpe e la cicogna.</p> <p>S. fa il topo narratore.</p>	<p>S. ha avuto difficoltà a raccontare la storia ai compagni anche se si è aiutata con le immagini del libro.</p>
03/12/2013	Interviste a N. e S.	La rilevazione

	Canzone; racconto della favola di un bambino ai compagni.	linguistica è stata fatta su un'intervista su un fatto che hanno vissuto entrambe le bambine e sul racconto di cosa avevano fatto il giorno prima.
13/12/2013	Incontro con il Professore Bettinelli per controllo rilevazioni linguistiche e organizzazione della seconda fase del progetto	
19/12/2013	Canzone prima e dopo la lezione. Racconto della favola sia della maestra sia di un bimbo	
09/01/2014	Canzone prima e dopo l'incontro. Lettura e divisione in sequenze della favola.	
06/02/2014	Terminata la divisione in sequenze inizio della realizzazione del cartellone murale(colorate le sequenze a coppie)	Il lavoro a coppie è stato utile perchè mentre coloravano parlavano della scena e della favola.
20/02/2014	Realizzazione dei fumetti nelle diverse sequenze. Viene appeso il cartellone.	L'attività è piaciuta molto ai bambini che hanno cooperato con entusiasmo e concentrazione.
06/03/2014	Lettura della favola Il lupo e l'agnello.	Si lavora nel grande gruppo per motivi

	Un bambino racconta la storia come se fosse il topo con gli occhiali	organizzativi
20/03/2014	Divisione in sequenze della storia e realizzazione dei disegni della favola Il lupo e l'agnello	Si lavora nel grande gruppo per motivi organizzativi.
10/04/2014	Creazione dei fumetti e applicazione ai disegni delle sequenze della storia.	Nel grande gruppo si fa raccontare le storie dei libricini che hanno da leggere.
08/05/2014	Canzone prima e dopo l'ora . Narrazione dei bambini della storia trattata. Compimento del cartellone della favola Il lupo e l'agnello	Nella fase con il grande gruppo racconto delle storie dei loro libri.
12/05/2014	Organizzazione della fase finale del Progetto.	NB .rilevazioni linguistiche diverse da percorsi di sviluppo dell'abilità narrativa.
29/05/2014	S. e N. raccontano la favola "Il lupo e l'agnello" senza l'aiuto delle immagini. Altri bambini raccontano con o senza le immagini le storie dei libricini che hanno da leggere.	Registrazione per sbobinatura.
03/06/2014	S. e N. raccontano la giornata del 2 Giugno passata a casa.	Registrazione per sbobinatura.

# CLASSE SECONDA A

## Progetto

Docenti: Alesiani S. – Antognozzi C. - Natelli O. – Pesci F.

Finalità: facilitare l'acquisizione dell'italiano L2 con particolare riferimento alla capacità di narrare; valorizzare le situazioni di bilinguismo presenti fra i bambini nonché le lingue e le culture materne anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie, chiamate ad una fattiva collaborazione in tal senso.

Il percorso si sviluppa in due fasi:

“Smonto la storia”

“Ti racconto una storia”

Nel corso dei primi mesi dell'anno si è avviata un'attività di stimolo alla narrazione attraverso la lettura da parte dell'insegnante di storie tratte dai libri presenti nella piccola biblioteca di classe e in quella di plesso stimolando i bambini alla ripetizione delle storie ascoltate con l'aiuto di sequenze di immagini. L'obiettivo principale di tale attività era quello di sviluppare nei bambini il piacere dell'ascolto e il desiderio di leggere in autonomia i libri ascoltati o altri a disposizione per il prestito. Ed infatti, tutti gli alunni della classe hanno chiesto spontaneamente di portare a casa i libri per poterli “guardare in tranquillità”, per “mostrarli alla mamma”, per “raccontarli alla mamma”.

Il racconto da parte dei bambini di una delle storie ascoltate, con l'ausilio delle immagini, è stata l'occasione per una prima rilevazione delle competenze linguistiche dei bambini osservati anche lo scorso anno.

“Smonto la storia”

Dopo aver letto ed ascoltato molte storie, si analizzano gli elementi di un racconto, utilizzando principalmente delle fiabe. Quindi si conducono i bambini ad individuare l'ordine temporale (le sequenze, inizio-svolgimento-fine), i personaggi (protagonista, personaggi principali, personaggi secondari), il tempo della narrazione (passato, presente, tempo fantastico), gli ambienti, l'elemento magico, l'ostacolo e/o il problema, l'incantesimo – soluzione del problema. Queste attività consentiranno di lavorare poi sul racconto mediante drammatizzazione, costruzione di personaggi, disegni di sfondi e personaggi, ricostruzione della storia. Seguirà sempre la narrazione da parte degli alunni.

Tali attività saranno condotte in sinergia con il progetto Mus-e..... Le mamme degli alunni di nazionalità straniera sono invitate a raccontare una fiaba della loro tradizione popolare in lingua originale e poi i bambini la narreranno in italiano a tutta la classe. Questo ci permette di valorizzare le culture di provenienza di ciascun alunno, di coinvolgere i genitori nell'apprendimento delle competenze linguistiche dei bambini ed anche di portare l'attenzione dei bambini sulla “musica” che caratterizza le diverse lingue.

“Ti racconto una storia”

I bambini costruiranno storie con gli elementi caratteristici della fiaba, sviluppando la loro creatività. Inizialmente si procederà con lo scambio di elementi tra le fiabe ascoltate e “smontate” (riscrittura con modifica di alcuni personaggi e/o ambienti). Successivamente i bambini dovranno creare personaggi e situazioni per costruire una storia “efficace” dal punto di vista narrativo. Seguirà poi l’attività di drammatizzazione.

Lo sfondo integratore dell’attività è quello utilizzato lo scorso anno: Re Alfabeto ha perso tutte le lettere del suo librone delle storie. In prima i bambini lo hanno aiutato a ritrovare le letterine, a combinarle tra loro scoprendo le parole e le frasi. Quest’anno Re Alfabeto aspetta le nostre storie per poter riempire di nuovo il suo librone ed inviare le storie ai bambini più piccoli, come ha fatto con loro lo scorso anno.

La partecipazione al Festival “Tutte storie – racconti, visioni e libri, per case e cose da abitare”, avente come tema quello della casa, aiuterà nella scoperta delle diverse culture cui appartengono i bambini della classe. La conoscenza e la valorizzazione della propria storia e della propria cultura e la partecipazione di tale conoscenza ai compagni contribuiscono alla costruzione del senso di appartenenza e di identità di ciascun alunno ma anche ad una maggiore comprensione dell’altro, all’acquisizione della consapevolezza della varietà di culture, nessuna delle quali può considerarsi migliore dell’altra.

Alcune delle attività del progetto saranno svolte nell’ambito del progetto Mus-e, finalizzato proprio ad un’educazione interculturale utilizzando i canali comunicativi iconici e musicali. Il progetto ha come obiettivo quello di imparare a raccontare una storia attraverso l’indagine sul linguaggio della narrazione con l’intervento di due esperti, uno per l’area teatrale, l’altro per l’area musicale.

# **CLASSE SECONDA B**

## **Resoconto**

Insegnanti: F. Marconi (altre insegnanti del team: Anselmi A. e Antognozzi C.)

Nel corso di questo anno scolastico, il secondo di adesione al presente progetto di ricerca-azione, l'obiettivo principale perseguito è stato quello di consolidare la letto-scrittura e puntare sulla narrazione e sull'arricchimento del bagaglio lessicale degli alunni per guidarli alle prime produzioni testuali.

Come evidenziato lo scorso anno, la classe 2<sup>B</sup> è composta da 17 alunni, 13 dei quali di origine straniera, sebbene per lo più nati in Italia; fra questi 3 sono stati indicati come NAI (2 gli alunni di origine cinese osservati fin dallo scorso anno ed 1 di origine algerina che, re-iscritto al termine della classe 1<sup>A</sup>, ha iniziato quest'anno il percorso di letto-scrittura) e dal mese di marzo si è aggiunta un'alunna che all'inizio dell'anno era rientrata nel suo paese di origine, l'India. Gli alunni osservati, dal 25/11/2013, hanno seguito un laboratorio di facilitazione linguistica in ital2 di 4 ore settimanali.

In sede di Assemblea di Classe del 29/10/2013 con i genitori degli alunni ho ribadito l'importanza di mantenere il bi-/plurilinguismo quale arricchimento e via per favorire, non ostacolare, l'apprendimento dell'ital2, come raccomandato durante il presente corso di ricerca-azione.



La presenza di una **bibliotechina di classe** e soprattutto di una **Biblioteca di Plesso (BI.BI.M. - Biblioteca dei Bimbi del Mondo)**, alla cui istituzione mi sono dedicata negli ultimi anni, avendone curato appositi progetti dal 2007, per sottolineare l'importanza di avere uno spazio idoneo alla lettura ed un patrimonio librario nella scuola al quale far attingere i bambini e gli insegnanti, facilita la condivisione di storie e di narrazioni, perché i bambini dimostrano, dati alla



mano, di amare molto la lettura. Quest'anno essa è divenuta luogo d'incontro con i genitori degli alunni di classe/plesso che hanno partecipato attivamente, venendo a dialogare e a raccontare usi e tradizioni delle diverse culture di cui sono portatori, affinché i bambini possano essere più consapevoli delle loro radici e tutti possano arricchirsi reciprocamente di questo grande bagaglio di conoscenze, via privilegiata per una convivenza civile pacifica. Inoltre l'aula si è prestata ad ospitare a fine anno, grazie ai contatti con la **Biblioteca Comunale Ragazzi** della città, un incontro con gli scrittori M. Moschini e S. Bordiglioni, autori dei libri "*Non ci provare a prendermi in giro*" (per le classi 1<sup>^</sup>, 2<sup>^A</sup> e 2<sup>^B</sup>) e "*Biscotti quiz*" (per le classi 3<sup>^</sup>, 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup>) nell'ambito del **Festival Tuttestorie**. La Biblioteca Comunale Ragazzi è stata peraltro visitata l'08 novembre 2013 per fornire un altro momento importante di ascolto della lettura animata della storia "*Sembra questo, sembra quello*" (Salani ed.). Ai bambini, soprattutto a coloro che ne sono privi a casa, ho dato la possibilità di prendere in prestito dei libri per poterne gustare la lettura in tutta tranquillità e richiederne poi il racconto a voce alta ai genitori/parenti/amici e in classe ai propri compagni e all'insegnante con o senza l'ausilio del libro. Gli alunni, dapprima timorosi, si sono gradualmente abituati a questa attività ricorsiva, che hanno mostrato di gradire molto. Essi hanno anche potuto consultare, dopo la visita alla Biblioteca Comunale Ragazzi, tramite accesso da me guidato alla LIM, il catalogo interprovinciale piceno [www.bibliosip.it](http://www.bibliosip.it) (per le Province di Ascoli Piceno e Fermo), per fare anche da casa, insieme ai genitori, delle semplici ricerche bibliografiche e trovare il libro desiderato, ad esempio, la storia di I. Spagna "*Briciola, storia di un abbandono*", ed. Ananke, 2002 (con 2 CD), letta in classe lo scorso anno prima d'incontrare l'autrice.

Il simpatico personaggio di **Draghetto**, lo stesso che aveva presentato ai bambini le lettere dell'alfabeto e li aveva aiutati a leggere e scrivere e che, viaggiando per il mondo, conosce e porta storie da condividere, instaurando con loro anche una mini-corrispondenza, anche quest'anno si è prestato quale utile **sfondo integratore** (dal libro di testo di F. Fortunato "*Il tempo dei draghi*", ed. Minerva Scuola/Mondadori 2009) per assecondando la richiesta di J.J., uno dei due bambini cinesi osservati, il quale sentiva il bisogno "di un drago che lo facesse volare".

Il percorso di narrazione legato alla fiaba a livello interculturale, oltre che essere in linea con il curricolo di classe 2<sup>^</sup>, ha favorito utili agganci con il **progetto Mus-e** al quale abbiamo aderito a livello di Plesso, riguardante la promozione dell'arte e l'integrazione delle diverse culture presenti in classe/a scuola attraverso di essa: si è

trattato del 2° anno di sperimentazione del progetto che ha previsto la presenza, nel secondo quadrimestre, di esperti dell'area visivo-teatrale e musicale, su un percorso programmato e condiviso sul tema.



Nel frattempo, per preparare gli alunni a questi incontri, in particolare nel periodo ottobre-dicembre 2013, ho sempre fornito ai bambini degli input di ascolto di storie da me lette in classe e collegate ad attività di comprensione. In particolare lavorando sui diritti dell'infanzia, sulla traccia di una UdL proposta dal gruppo di docenti che si occupa di revisione di curricula in chiave interculturale ("*I diritti dei bambini in parole semplici*" progetto Unicef, Roma, 1<sup>a</sup> edizione 2001; estratti da M. Moschini "*Diritti (e rovesci) del popolo*

*dei bambini - Una proposta di educazione alla pace*", ed. EMI, Bologna, 1994.), ho raccontato ai bambini, con l'ausilio del libro pop up, la prima **fiaba** portata da Draghetto dalla Germania, quella **di Hänsel e Gretel dei Fratelli Grimm**. Essa è stata poi "**smontata**", riproposta anche alla LIM in versione reperibile su youtube, permettendo di riflettere sui diritti negati ai due piccoli personaggi. Seguendo i suggerimenti del presente progetto di ricerca-azione, ho distribuito ai bambini delle semplici vignette con didascalie (tratte dal libro di 1<sup>a</sup>) che hanno riordinato nelle sequenze principali; essi hanno disegnato i personaggi e gli ambienti della fiaba. Poi, lavorando a piccoli gruppi, hanno scritto su dei fumetti alcune battute associate ai vari personaggi, formulando semplici frasi; quindi ne è seguita una breve drammatizzazione, che ha molto divertito i bambini.

Ho colto questa occasione per registrare e riportare (cfr. apposto file) la narrazione della fiaba da parte dei due alunni cinesi, osservati fin dallo scorso anno in classe 1<sup>a</sup>, che però ho invitato a raccontare a dicembre 2013 avendo lasciato trascorrere del tempo e dopo averli invitati ad ascoltare più volte le narrazioni da parte dei loro compagni.

Avevo trascritto precedentemente anche le prime interviste ai due alunni osservati estrapolandole da una conversazione in classe condotta dopo aver proposto un gioco in cortile per introdurre il concetto dei bisogni primari/secondari e quindi dei diritti che abbiamo chiamato "La giostra dei bisogni", relativo all'UdL di cui sopra. L'utilizzo del registratore per effettuare le interviste (23/10/2013), infatti, è stato presentato a tutta la classe per far sì che tutti potessero parlare e superare eventuali inibizioni poste da questo "nuovo" strumento che, invece, ha permesso ai bambini di riascoltare la loro voce: J.D., uno dei bambini cinesi osservati, ha ricordato l'esperienza della registrazione, ma quest'anno ha trovato modo di esprimersi dicendo: "Ma quando parlo in cinese la mia voce è diversa..." perché, come ha fatto capire qualche tempo dopo, il tono e la velocità del parlato sono differenti quando lui si esprime nelle due lingue.

Sempre nel mese di dicembre ho registrato il **racconto di J.J.** (Silvano) del 17/12/2013 della **storia** che avevo letto in classe qualche giorno prima (il 13/12/2013) tratta dal libro di testo ed intitolata "**La cena dei giocattoli**", in base alla quale, dopo l'ascolto, tutti gli alunni avevano completato le attività proposte: il breve racconto narra di una gustosa ed allegra cenetta organizzata da alcuni giocattoli, guidati dalla bambola Rosy, passato il Natale, mentre i bambini dormono. Allo scoccare della mezzanotte i giocattoli tornano al loro posto e l'indomani i bambini, che non si sono accorti di nulla, si alzano tranquilli e beati.



I due bambini cinesi, ai quali avevo anche lasciato dei libri in prestito per la lettura in autonomia, avevano potuto riascoltare, leggere e rileggere la storia del "**Gatto con gli stivali**" e la fiaba cinese de "**Il cavallo e il fiume**" quindi, dopo un certo tempo avevano provato a narrarla in classe, offrendo una nuova occasione di registrazione dei loro interventi. Anche in questo caso abbiamo proceduto, puntando sull'analisi della fiaba/favola, con il metodo di scomposizione e ricomposizione in sequenze della storia, di scrittura di dialoghi e di drammatizzazione. Ho sempre fornito a tutti gli alunni la versione italiana delle storie, lette sia individualmente che a più voci, che sono state verbalizzate ed illustrate anche dai bambini a fumetti. Parallelamente abbiamo continuato ad ascoltare i racconti dei libri presi in prestito.



L'avvio del **progetto Mus-e** ci ha consentito, come detto, d'invitare e di accogliere a scuola, in particolare nella Biblioteca di Plesso, alcuni genitori degli alunni di origine straniera per far loro raccontare in lingua originale e in traduzione italiana aiutati dai loro figli, le **fiabe/favole dei loro paesi**. Sono state ascoltate la favola "**La gallina**" del Marocco, la fiaba de "**Il gatto con gli stivali**" narrata in lingua polacca, la fiaba cinese de "**Il Cavallo e il fiume**", la favola albanese de "**Le tre farfalle**" e quella in lingua punjabi intitolata "**L'unione fa la forza**". Questo nucleo di

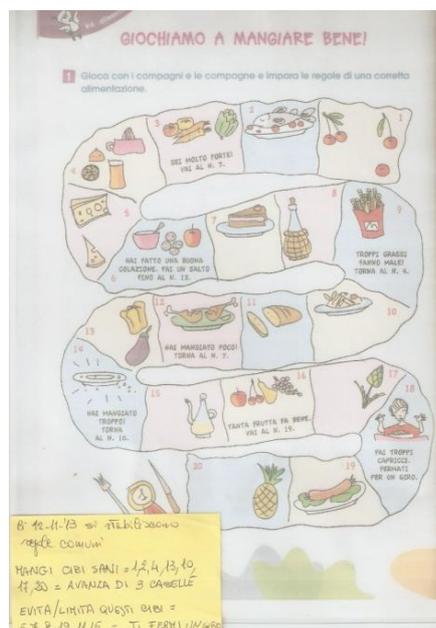
storie è confluito successivamente, insieme ad alcuni semplici brani musicali creati appositamente dai bambini con l'aiuto dell'esperta di area per creare le ambientazioni, nella storia della "**La Cenerentola di San Tommaso**", una riscrittura collettiva da parte degli alunni delle due classi parallele 2<sup>A</sup> e 2<sup>B</sup>, dopo aver letto e passato in rassegna le Cenerentole di V.Ongini (V.Ongini e C.Carrer "**Le altre Cenerentole. Il giro del mondo in 80 scarpe**", Sinnos ed., Roma, 2009). Il percorso svolto è stato presentato alla lezione finale aperta ai genitori, nuovamente coinvolti insieme ai figli nelle narrazioni, nelle lingue-madre e in italiano, nei canti e nelle danze. Tutto questo materiale è stato raccolto nel file "**Giro del mondo in 60 minuti su un tappeto di storie**" al quale rimando.

A livello interdisciplinare, inoltre, questo percorso ben si è prestato alla lettura del libro di testo adottato per l'apprendimento della **lingua inglese** ("**Come along stars**", Lang ed.) che quest'anno proponeva in allegato, in versione "easy readers", l'ascolto e la lettura della celebre fiaba dei F.Ili Grimm "**The Bremen Town Musicians**" (**I musicanti di Brema**): essa ha fornito un'ulteriore occasione per analizzare e "smontare" la storia,

individuando i personaggi principali e riordinando le vignette proposte nel libro di testo. Dopo averla ascoltata più volte in lingua nelle varie parti ed aver guidato la ripetizione di alcune semplici battute riportate nello script, ho richiesto agli alunni di memorizzarle in lingua inglese per poterla drammatizzare. L'utilizzo della lingua inglese, infatti, è particolarmente utile con quegli alunni, ad esempio di origine indiana, che in tal modo si sentono sostenuti ed incoraggiati a condividere le loro conoscenze/competenze utilizzando questa lingua ponte.

Non meno importante, ai fini della narrazione e della condivisione di usi e costumi, è stata la ricerca e la spiegazione di ricette di piatti tipici che i bambini, con l'aiuto dei genitori, hanno trascritto, con testo a fronte (qui si vedono le produzioni dei due alunni osservati), per arricchire "Il ricettario di S.Tommaso", una raccolta di ricette da tutto il mondo che ho avviato dal 2007 con gli alunni del Plesso, e con il quale abbiamo partecipato al **concorso "La ricetta della nonna"**, bandito dall'I.P.S.S.A.R.T. Varnelli di Cingoli (MC).

La narrazione, in effetti, non ha riguardato solo il racconto delle storie ascoltate e lette, reali o fantastiche, ma ha coinvolto i bambini nella ricostruzione, verbalizzazione e scrittura delle uscite didattiche effettuate: dalla visita alla Biblioteca Comunale dei Ragazzi alla mostra itinerante de "La vecchia scuola" riproducente l'ambientazione scolastica dell'800; dalla visita ad un oleificio della limitrofa Moresco all'Ufficio Anagrafe del Comune di Fermo, con l'accoglienza da parte del Sindaco, fino alla scoperta dell'ambiente montano e fluviale guidati dagli esperti del C.A.I. Per documentare tutte queste esperienze, fin dallo scorso anno, in **continuità con quanto fatto nella Scuola dell'Infanzia**, abbiamo realizzato i "**Libri delle esperienze di classe 1^ e 2^**", con foto, disegni e brevi didascalie, aggiornandoli e custodendoli in classe, ma anche sfogliandoli e mostrandoli a richiesta. Fra le tante, vi è stata documentata anche la partecipazione ad un altro progetto-concorso, il "**Kids creative lab**", organizzato dalla Peggy Guggenheim Collection insieme ad OVS,



consistente nella realizzazione e nell'esposizione a Venezia (25 aprile-5 maggio '14) di un'**installazione collettiva a mosaico** che abbiamo intitolato "**Bimbo che corre**", che ha dato modo ai bambini di apprendere la tecnica e di esprimersi anche con delle mini filastrocche, giocando con parole chiave e rime. Quest'attività laboratoriale ha dato l'opportunità ai due alunni cinesi osservati di essere direttamente coinvolti nella spiegazione del **gioco del domino**, quale fase essenziale per realizzare collettivamente l'elaborato richiesto (il materiale prodotto è visibile sul sito: [www.kidscreativelab.ovs.it](http://www.kidscreativelab.ovs.it)).

Tutti i momenti, infatti, sia di lezione che di pausa, in particolare nel dopo mensa (la nostra è una scuola a tempo pieno), sono sempre stati "conditi" con giochi di

vario tipo, linguistici (cruciverba, indovinelli, rebus...) e non: rendendomi conto, ad esempio, che non tutti conoscevano **il gioco dell'oca**, l'ho proposto prendendo spunto dalla lettura del libro in rime *"I cinque bravi coniglietti"* (da un progetto dell'Asur Marche per la promozione dell'igiene personale, alimentare e sportiva), e dalle attività sul riciclo ed il rispetto ambientale proposte nel plesso. Il gioco è stato proposto in due modalità (una è riportata qui in foto), facendo in modo, nel caso del "Giochiamo a mangiare bene", che gli alunni si confrontassero prima e stabilissero democraticamente le regole del gioco.

# CLASSE QUARTA

## 1. Progetto

### **UNA STORIA...TE LA RACCONTO IO**

**Insegnanti:** Minnucci S. - Piergentili S.

**Descrizione:** Le docenti mirano a potenziare la produzione orale e la comunicazione delle due alunne NAI e all'inserimento positivo di Z.X. Hanno scelto quindi di lavorare su un racconto cinese *Il vecchio e la montagna* perché si tratta di una storia conosciuta dall'alunna cinese C.N.e perché l'alunna ha la possibilità di leggerla anche in madrelingua. Le insegnanti, anche con l'ausilio delle immagini, chiederanno all'alunna di raccontarla in piccolo gruppo alle due compagne.

La storia, quindi, sarà conosciuta soltanto dalle tre alunne NAI e insieme a loro verranno decise le suddivisioni in sequenze, le preparazioni dei personaggi e delle scene sulle quali lavorare. Le alunne NAI, rispetto al gruppo classe, saranno le uniche competenti della stessa. Il resto del gruppo classe non conoscerà la storia; ogni alunno che a turno entrerà nel gruppo, lavorerà secondo le indicazioni date dalle alunne: come disegnare il personaggio, i paesaggi, cosa fare etc. In ultimo saranno le due alunne a raccontare ai compagni la storia, anche videoregistrata, utilizzando il materiale prodotto da tutta la classe. In questo modo tutti parteciperanno alla produzione di un lavoro comune e contemporaneamente le due alunne saranno costrette a comunicare per "dirigere" i lavori.

<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Conoscere e usare le strutture linguistiche di base per comunicare</li><li>• Conoscere e usare le strutture linguistiche di base per raccontare una storia</li><li>• Valorizzare la lingua madre</li></ul>
<b>Organizzazione della classe</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Formazione di un gruppo "esperto" composto dalle tre alunne NAI</li><li>• Formazione di un successivo gruppo "allargato" formato da 6 alunni: le tre alunne NAI, due bambini con sostegno ed un compagno della classe che ogni volta varierà perché si seguirà una turnazione. In questo modo tutti parteciperanno alla "realizzazione" della storia che sarà conosciuta, però, soltanto dal gruppo "esperto".</li></ul>
<b>Organizzazione dei tempi</b>	Il gruppo si incontrerà il martedì, il giovedì e il venerdì dalle ore 11:30 alle ore 12:10. Il venerdì gli incontri saranno a settimane alterne.
<b>Descrizione delle attività</b>	<p><b>PRIMA FASE: GRUPPO ESPERTO</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Lettura della storia in lingua madre cinese "<i>Il vecchio che spostava la montagna</i>" da parte dell'alunna NAI C.N.</li><li>• Racconto in italiano della storia da parte di C.N. alle altre due compagne NAI con l'ausilio delle immagini.</li><li>• Analisi della struttura della storia con le sollecitazioni da parte</li></ul>

	<p>delle insegnanti: individuazione dei personaggi, dei fatti e delle ambientazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Condivisione e scelta di tecniche varie (origami, cartapesta, disegno, pittura...) per rappresentare la storia.</li> <li>• Condivisione ed individuazione dei compiti specifici di ogni alunna NAI all'interno del gruppo allargato.</li> <li>• Ogni incontro con il gruppo allargato sarà preceduto da un riepilogo delle attività svolte nell'incontro precedente per impostare la continuazione del lavoro.</li> </ul> <p><b>SECONDA FASE: GRUPPO ALLARGATO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ogni alunna NAI sarà <i>tutor</i> di un compagno del gruppo allargato per dirigerlo nei lavori.</li> <li>• Ogni alunna NAI spiegherà al compagno l'attività decisa precedentemente, essendo "esperta" della storia e della tecnica da proporre (ad esempio l'alunna NAI dovrà spiegare in maniera precisa come realizzare il personaggio nella tecnica scelta: se alto, basso, il colore dei capelli, degli occhi, l'abbigliamento...)</li> </ul> <p><b>TERZA FASE: RACCONTO DELLA STORIA CON I MANUFATTI REALIZZATI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Dapprima la storia verrà presentata all'intero gruppo classe dall'alunna C.N. in lingua originale con l'utilizzo dei manufatti.</li> <li>• Successivamente, le tre alunne NAI, sempre con il supporto dei manufatti, racconteranno alla classe la storia de "<i>Il vecchio che spostava la montagna</i>" che verrà finalmente svelata e condivisa.</li> </ul>
<b>Tempi di applicazione</b>	Da Febbraio a Giugno

## 2. Diario di bordo

<b>Incontro</b>	<b>Attività</b>	<b>Commenti e considerazioni</b>
Primo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	Lettura della storia in madre lingua da parte dell'alunna cinese Chen Nuo	
	Ogni alunna cerca di descrivere le immagini delle sequenze in L2 aggiungendo un pezzo per volta	L'insegnante chiede a Chen Nuo di farsi spiegare in cinese da Xiao Die la storia, ma Xiao Die si rifiuta
	Riordino delle sequenze in disordine e spiegazione delle immagini	
	Chen Nuo legge la storia in cinese e la compagna cinese Xiao Die sceglie l'immagine appropriata	Xiao Die per la prima volta partecipa attivamente al lavoro

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
	Scelta di una sequenza a caso: ogni alunna, a turno, deve scegliere la sequenza precedente e quella successiva	Anche in questa attività Xiao Die partecipa attivamente
	Chen Nuo associa ad ogni immagine la didascalia scritta in cinese	
	Numerazione delle sequenze	Le tre alunne collaborano: l'alunna algerina ritaglia le didascalie, Chen Nuo colloca le didascalie sotto le immagini e Xiao Die numera le sequenze (un grande successo se si pensa che questa alunna non è stata mai scolarizzata e sta iniziando ora la tecnica della letto-scrittura)
Secondo incontro: gruppo delle esperte	Ripasso del titolo della storia e comprensione del significato della parola <i>titolo</i>	Chen Nuo ripete il titolo cercando di memorizzare i termini "vecchio" e "montagne"
	Scrittura del titolo in italiano " <i>Il vecchio e le montagne</i> "	Chen Nuo detta ad Amina il titolo in italiano (non usa l'articolo ma viene corretto dall'insegnante)
	Ricostruzione della storia con le sequenze in disordine. Tutte e tre le alunne partecipano: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Xiao Die sceglie le immagini,</li> <li>✓ Chen Nuo ed Amina a turno spiegano ogni sequenza in italiano</li> <li>✓ Chen Nuo abbina ad ogni immagine la didascalia scritta in cinese</li> </ul>	Xiao Die riesce a partecipare: riconosce le immagini ma è anche aiutata dall'insegnante che ogni volta le dice di prendere l'immagine numero "uno", poi "due". La bambina riconosce i primi numeri detti in italiano anche se ancora non parla né in italiano, né in cinese
	Scrittura delle prime quattro didascalie in italiano: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Xiao Die rappresenta ogni didascalia (guardando anche le immagini fornite dall'insegnante)</li> <li>✓ Chen Nuo ed Amina scrivono a turno la frase decisa insieme alla maestra alla lavagna e poi sul foglio sotto il disegno fatto da Xiao Die</li> </ul>	Questa attività è importante per includere in maniera operativa anche Xiao Die nel lavoro facendo leva sulla sua dote del saper disegnare.  Lentamente si inseriscono nuove parole oltre a montagna e vecchio: figlio, spostare, mare, portare...
Terzo incontro: gruppo delle	Ripasso della storia: racconto in italiano della storia	Prima Chen Nuo poi Amina cercano di raccontare la

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
<u>esperte</u>	Scrittura delle didascalie rimanenti proseguendo il lavoro iniziato nell'incontro precedente	storia.
	Proposta della costruzione di un cartellone sul quale sono state incollate le immagini con le rispettive didascalie in cinese e in italiano. Consolidamento del significato del termine "titolo"	Il cartellone è importante perché permetterà alle bambine all'inizio di ogni incontro di ripassare i vocaboli e di consolidare le strutture presentate
Quarto incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	Lettura della storia con l'aiuto del cartellone: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Dapprima Amina poi Chen Nuo leggono la storia in italiano,</li> <li>✓ Poi Chen Nuo legge la storia in cinese per ricordarla a Xiao Die</li> </ul>	Il ripasso attraverso il cartellone all'inizio di ogni incontro si rileva fondamentale per facilitare la memorizzazione dei vocaboli e delle strutture
	Individuazione dei personaggi che vengono scritti alla lavagna: il vecchio, la moglie, i figli, l'amica della mamma, l'amico del vecchio, il dio del mondo e gli angeli	
	Scelta dei personaggi principali: ogni bambina decide di rappresentare attraverso il disegno un personaggio (Xiao Die disegna il vecchio, Amina l'amico del vecchio e Chen Nuo il dio del mondo)	Xiao Die partecipa volentieri a tutte le attività; è una perfezionista del disegno nel quale si impegna anche con caparbia
Quinto incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	Lettura della storia in italiano e in cinese	
	Gioco con le flash cards che rappresentano le varie parti del corpo e gli indumenti per: <ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Memorizzare i vocaboli (le parole sono scritte in italiano)</li> <li>✓ Riconoscere le parti del corpo e gli indumenti sui disegni fatti dalle alunne</li> </ul>	Xiao Die ancora è nella fase del silenzio: per il momento comunica in cinese soltanto con la compagna Chen Nuo e si rifiuta di parlare con l'educatrice che conosce qualche parola di cinese essendo vissuta in Cina per diversi mesi
		
	Gioco: indovina il personaggio della storia. Una alla volta, sia Amina sia Chen Nuo, descrive un personaggio	

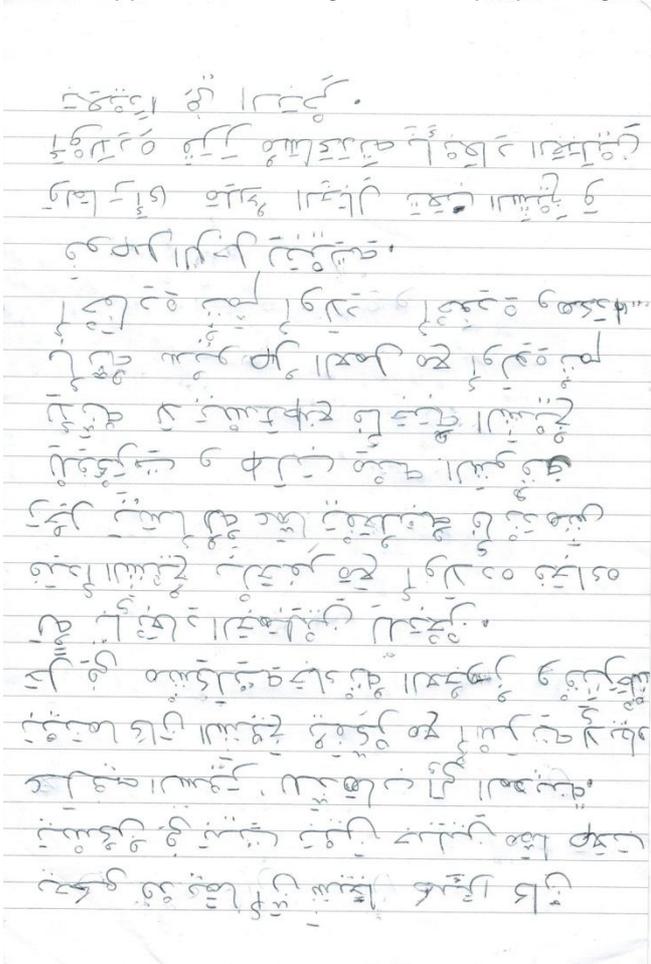
Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
	della storia mentre l'altra cerca di capire chi sia e di indovinare	
	L'insegnante presenta la tecnica della "sagoma per personaggi"	
Sesto incontro: gruppo delle esperte	Lettura della storia in italiano e in cinese	
	Ogni alunna ha preparato la sagoma del personaggio scelto	
	Chen Nuo ed Amina si esercitano a descrivere un personaggio che la prossima volta dovranno far fare ad un compagno che entrerà nel gruppo e che non conosce la storia. Si esercitano anche a spiegare la tecnica da utilizzare (la sagoma), quindi cosa il compagno dovrà fare	Insieme all'educatrice si è scelto la prossima volta di far spiegare ai compagni soltanto Amina e Chen Nuo in quanto Xiao Die ancora si trova nella fase del silenzio; Xiao Die, però, lavorerà sempre nel gruppo costruendo una sagoma di un altro personaggio
	Gioco con le flash cards: Amina e Chen Nuo sorteggiano alcune carte con le quali devono costruire una frase in italiano che viene anche scritta alla lavagna	
Settimo incontro: gruppo delle esperte	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettura della storia in italiano</li> <li>• Gioco con le flash cards per ripassare i vocaboli delle parti del corpo e del vestiario</li> </ul>	Amina e Chen Nuo si preparano per diventare tutor: ognuna di loro spiegherà ad un compagno cosa dovrà fare
Gruppo allargato	Chen Nuo ed Amina spiegano ognuna ad un compagno la tecnica della "sagoma": i bambini devono ritagliare e colorare le figure dei personaggi della storia secondo le indicazioni delle compagne. Contemporaneamente Xiao Die sta lavorando anche lei con la tecnica della "sagoma"	Amina parla in maniera fluida dando spiegazioni al compagno; Chen Nuo inizialmente è più timida ma prova a spiegare all'amico cosa deve fare. Ogni tanto va a ripassare i nomi delle parole che deve usare andando a guardare le flash cards
Ottavo incontro: gruppo delle esperte	Le alunne ripassano la storia in italiano. Insieme ripercorrono il racconto per individuare i luoghi della storia: le montagne, la casa, il cielo... Le bambine ipotizzano come rappresentarli. Chen Nuo ed Amina descrivono come devono essere i nuovi personaggi che devono far costruire ai compagni.	
Gruppo allargato	Chen Nuo ed Amina spiegano ai compagni cosa fare e come fare.	Le alunne sono emozionate quando arrivano i compagni e quando devono fare da tutor. Chen Nuo parla in maniera più spedita e sicura rispetto alle scorse volte.

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
		
<p>Nono incontro: gruppo delle <u>esperte</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le alunne ripassano la storia in italiano.</li> <li>• Descrivono i luoghi della storia e li disegnano dapprima alla lavagna con piccole didascalie (le montagne con la casa; il sole e le nuvole e il cielo del dio; la casa e la strada tra le montagne; il mare e i pezzetti di montagne”).</li> <li>• Ogni alunna sceglie un luogo da rappresentare con il disegno.</li> <li>• Ogni alunna sperimenta la tecnica delle matite acquarellabili.</li> </ul>	<p>Le alunne, in particolar modo Chen Nuo, si mostrano più sicure nel raccontare la storia.</p>
<p>Decimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u></p> <p>gruppo <u>allargato</u> (arrivo di 2 compagni)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le alunne ripassano la storia in italiano</li> <li>• Ripasso delle parole degli ambienti.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Amina e Chen Nuo sono tutor ognuna di un compagno.</li> <li>• Spiegano l'ambiente e danno indicazioni come rappresentarlo attraverso la tecnica delle matite acquarellabili.</li> </ul>	<p>Chen Nuo ed Amina consolidano le parole dell'ambiente "mare".</p>

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
Undicesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le alunne ripassano la storia in italiano.</li> <li>• Ripassano i luoghi della storia.</li> <li>• Imparano la tecnica della "carta pesta": tutte insieme prima "impastano" la carta ridotta a pezzetti con acqua e colla, poi incollano il composto ricavato su una tavola di legno dove è stato disegnato un ambiente. In questo modo creano uno spessore alla figura, una sorta di tridimensionalità</li> </ul> 	Le alunne lavorano a questa nuova tecnica con molto entusiasmo: appaiono sorridenti e felici più del solito.
Gruppo <u>allargato</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amina e Chen Nuo e Xiao Die scelgono ognuna un ambiente da riprodurre con la tecnica della "carta pesta".</li> <li>• Amina e Chen Nuo sono tutor di due compagni a testa ai quali spiegano cosa fare.</li> </ul> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Xiao Die prosegue il suo lavoro contemporaneamente ai compagni ed utilizzando la stessa tecnica.</li> <li>• Amina e soprattutto Chen Nuo si sforzano di spiegare ai compagni i vari passaggi.</li> </ul>
Dodicesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le alunne ripassano la storia in italiano.</li> <li>• Ripassano i luoghi della storia.</li> <li>• Continuano il lavoro della cartapesta per memorizzare anche le parole legate alle azioni da fare (ritagliare, incollare, colorare, dipingere...).</li> </ul>	
Tredicesimo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripasso della storia in italiano.</li> </ul>	Alle alunne piace

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le alunne con l'insegnante predispongono il materiale: stanno lavorando su tre fondi come scenografia: il cielo con le nuvole; le due montagne con la casa; le montagne con il fiume.</li> </ul>	particolarmente questa attività.
Gruppo <u>allargato</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Xiao Die ed Amina continuano a dipingere i loro ambienti.</li> <li>Contemporaneamente Chen Nuo spiega ad un compagno cosa fare: deve preparare il materiale per impastare la carta pesta.</li> </ul>	Al termine della lezione Chen Nuo, mentre i compagni sono tornati in classe, spiega alla maestra che non ha assistito all'incontro il lavoro che stanno facendo e ha cercato di spiegare cosa ha fatto fare al compagno che è entrato nel gruppo: cerca di spiegare che ha fatto usare la colla, le forbici, ha fatto tagliare la carta in piccoli pezzi...
Quattordicesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ripasso della storia in italiano.</li> <li>Le alunne predispongono il materiale insieme all'insegnante: ripassano le fasi da far fare al compagno.</li> </ul>	
Gruppo <u>allargato</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Amina continua a dipingere il suo ambiente.</li> <li>Chen Nuo chiede al compagno di prendere le forbici, di tagliare la carta in piccoli pezzi, di aggiungere la colla e di impastare tutto.</li> </ul>	Chen Nuo si sforza di dare semplici comandi al compagno.
Quindicesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ripasso della storia in italiano.</li> <li>Le alunne ripassano le fasi da far fare al compagno.</li> </ul>	
Gruppo <u>allargato</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Xiao Die continua a dipingere la sua tavoletta.</li> <li>Amina e Chen Nuo spiegano alla compagna cosa fare.</li> </ul>	
Sedicesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Amina e Chen Nuo, a turno, leggono dal cartellone la storia in italiano.</li> <li>L'insegnante, prendendo spunto da un libro che sta leggendo a tutta la classe, spiega che ora dovranno scrivere un copione della storia per poi rappresentarla.</li> <li>Scrive alla lavagna le seguenti parti che le bambine dovranno completare (vedere allegato): scena 1, ambiente, chi è presente, cosa fa.</li> <li>Amina e Chen Nuo scelgono le battute dei personaggi.</li> </ul>	<p>Amina legge speditamente il testo; Chen Nuo legge la storia ad alta voce, come richiesto, sbagliando a volte l'accento di qualche parola. Si tratta di una grande conquista perché di solito parla sottovoce.</p> <p>Le alunne propongono, a turno, le loro idee. Insieme si decide come scrivere. L'insegnante corregge e/o completa le frasi proposte</p>

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
		<p>che prima di essere scritte, vengono ripetute più volte ad alta voce.</p> <p>Amina, più sicura, detta le parole e Chen Nuo riesce a scrivere speditamente sotto dettatura, utilizzando anche il carattere corsivo.</p> <p>A volte è necessario soffermarsi per correggere ed insegnare la pronuncia di parole difficili per Chen Nuo come il vocabolo "problema".</p> <p>È stato steso il copione di due delle quattro scene: <i>il vecchio e le due montagne e il mare</i>.</p>
Diciassettesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amina e Chen Nuo, a turno, leggono dal cartellone la storia in italiano.</li> <li>• L'insegnante propone di completare il lavoro del copione.</li> <li>• Scrive alla lavagna: scena n..., ambiente, chi è presente, cosa fa.</li> <li>• Amina e Chen Nuo completano il lavoro e trovano anche la "morale", l'insegnamento della storia.</li> </ul>	<p>Amina è sempre spigliata; anche Chen Nuo si sforza di partecipare e propone piccole parole e frasi.</p> <p>Le alunne completano il copione scegliendo i dialoghi delle altre due scene: <i>il cielo e la casa del vecchio senza le due montagne</i>.</p>
Diciottesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amina e Chen Nuo leggono la storia e decidono i personaggi da interpretare muovendo i "burattini".</li> <li>• Chen Nuo ha scelto di interpretare la parte del vecchio. che è difficile per la lunghezza e la pronuncia di alcune parole.</li> </ul>	L'insegnante per il momento decide di non intervenire per consigliare di "scambiarsi" le parti da interpretare.
Diciannovesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amina e Chen Nuo si scambiano i personaggi e provano a memorizzare il copione muovendo i burattini.</li> </ul>	L'insegnante propone alle bambine di fare una prova e di scambiarsi i personaggi. Poi fa scegliere: Amina sceglie la parte più lunga e Chen Nuo la parte più corta.
Ventesimo incontro: gruppo delle <u>esperte</u> .	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Amina e Chen Nuo provano tutto il copione utilizzando anche un teatrino di cartone che si trova a scuola.</li> </ul>	Le alunne sono emozionatissime: raccontare la storia davanti ai compagni è davvero

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
		emozionante. Soprattutto Chen Nuo è preoccupata anche per leggere la storia in cinese.
<b>Rappresentazione davanti al gruppo classe (assente Xiao Die).</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le alunne rappresentano la storia muovendo i personaggi da dietro il teatrino. Non hanno imparato bene il copione a memoria, ma possono leggere le battute senza essere viste dai compagni.</li> <li>Amina legge la storia del Vecchio che spostava le montagne in arabo: la traduzione è stata fatta dall'alunna stessa con l'aiuto della madre che è stata coinvolta nell'attività. Poi Chen Nuo la legge in cinese ed infine la drammatizzano.</li> <li>Al termine della rappresentazione, alcuni bambini chiedono di poter raccontare la storia appena ascoltata ognuno nella propria lingua.</li> </ul>  <p style="text-align: center;">Storia cinese tradotta in arabo</p>	<p>Chen Nuo ed Amina sono agitate ed emozionate: entrano in classe e preparano il piccolo teatro con l'insegnante. Le rincuora il fatto che per la maggior parte del tempo sono "nascoste" dietro il teatro. Leggono la storia prima in arabo, poi in cinese. In ultimo la drammatizzano in italiano.</p> <p>Amina, anche se emozionata, sembra spigliata. Chen Nuo riesce a parlare ad alta voce, sia in cinese, sia in italiano e quando legge/parla cerca di farlo in maniera "intonata", come se recitasse. Nella lettura del copione, comunque, Amina e Che Nuo cambiano qualche parola, semplificano il testo: questo potrebbe dimostrare una certa padronanza della lingua che permette loro cambi non sempre facili.</p> <p>Il gruppo classe, che aspettava questo momento con impazienza, è attentissimo e in ultimo pone tante domande alle due alunne. I bambini riconoscono i lavori ai quali hanno partecipato e sono contenti.</p> <p>Un bambino marocchino/algerino si propone di leggere la storia in arabo, come ha fatto</p>

Incontro	Attività	Commenti e considerazioni
		<p>Amina. Poi si vergogna e decide di ripeterla, senza leggere, in uno dei sette dialetti marocchini (come ci spiega lui stesso).</p> <p>Poi una bambina pakistana vuole raccontarla in lingua urdu: durante il racconto utilizza alcune parole in italiano come "angeli", "dio del mondo" perché non sa tradurle nella lingua madre. Infine vuole raccontarla in albanese un altro bambino.</p> <p>Provano anche alcuni bambini ivoriani in lingua francese, ma non riescono a strutturare un discorso (forse per emozione o forse perché non parlano in maniera costante in lingua madre a casa con i genitori).</p> <p>Al termine Chen Nuo ed Amina sono contente e soddisfatte della storia presentata.</p>

# I.C. "LENARDO DA VINCI

## Classe Quarta, plesso di Molini di Tenna

### Resoconto

Il progetto è stato svolto dalla docente Laura Calza nella classe 4<sup>^</sup> del plesso di Scuola Primaria "Molini di Tenna" (scuola a tempo pieno: 40 ore settimanali) dell'I.S.C. "Da Vinci – Ungaretti" di Fermo.

In questo anno scolastico, il progetto è stato attuato in maniera differente rispetto a quello scorso. Infatti, nella classe di sperimentazione, si sono iscritti due bambini stranieri: Mohammad (M.) e Tian Tian (T.T.). Entrambi sono nati in Italia, ma la bambina cinese è stata portata in Cina subito dopo la nascita e riportata in Italia all'età di 4 anni; entrambi sono stati scolarizzati nella scuola dell'Infanzia, poi nella Primaria. Il loro arrivo nella nostra scuola è stato causato da un trasferimento della famiglia nella zona, per motivi di lavoro.

L'anno scorso sono stati realizzati dai bambini degli elaborati grafici su cosa fosse il bilinguismo; la presenza di due bambini figli di coppie miste aveva costituito un esempio di bilinguismo, rendendolo così più "vicino" alla realtà della classe.

L'arrivo dei due nuovi bambini stranieri ha fatto emergere un altro aspetto relativo al bilinguismo, di cui gli alunni hanno preteso una spiegazione, cioè che i bambini hanno imparato la lingua italiana meglio dei genitori, benché questi ultimi risiedano in Italia da più tempo.

In effetti, M. e T.T. hanno una buona competenza linguistica in lingua italiana; T.T. presenta maggiori difficoltà nell'oralità della lingua rispetto a M, ma non ha problemi nella comprensione.

La classe ha accolto M. e T.T. con piacere e si è prodigata affinché essi fossero integrati nel gruppo. Inoltre, gli alunni si sono sentiti investiti del compito di aiutare i nuovi arrivati nell'uso della lingua italiana, insegnando loro la consuetudine della classe di fermare le attività in presenza di parole non conosciute e l'uso del dizionario, rivolgendo loro domande che non prevedessero "sì/no" come risposta, coinvolgendoli in tutte le attività strutturate e non della vita scolastica.

Il progetto è stato portato avanti durante le ore delle Attività Alternative alla Religione Cattolica: questo ha permesso di lavorare in maniera più mirata e puntuale. In accordo con la docente dell'ambito linguistico, la docente sperimentatrice ha pianificato un percorso di recupero linguistico che andasse di pari passo con le attività relative alla grammatica svolte dal resto della classe. Entrambi i bambini hanno dimostrato di conoscere bene le regole grammaticali, ma non sempre le hanno applicate nell'esposizione orale. Per questo motivo, si è preferito spostare l'attenzione e le attività proprio verso il miglioramento di tale abilità.

I bambini hanno notato immediatamente la differenza tra le attività proposte per l'attuazione del progetto e quelle svolte abitualmente. Quando l'insegnante ha spiegato che facevano parte di un suo percorso di formazione per diventare più "brava" con i bambini stranieri, essi si sono dimostrati sempre collaborativi e pronti a qualsiasi proposta didattica.

L'insegnante si è resa disponibile ad imparare parole sia in cinese che in arabo.

Le attività sono state effettuate come indicato nello schema seguente.

Periodo	Attività svolte	Metodologia	Commenti
<p style="text-align: center;">gennaio – aprile 2014</p>	<p>Grammatica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– l'articolo;</li> <li>– il sostantivo;</li> <li>– l'aggettivo;</li> <li>– il verbo (modo indicativo);</li> <li>– la struttura della frase (frase minima ed espansioni);</li> <li>– il lessico.</li> </ul> <p>Lingua orale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– lettura.</li> </ul>	<p>Uso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– materiale strutturato (schede operative di vario tipo: test a risposta multipla, test cloze, ecc.);</li> <li>– software didattici;</li> <li>– giochi;</li> <li>– uso del dizionario;</li> <li>– ricerche in Internet;</li> <li>– lettura a voce alta;</li> <li>– interviste.</li> </ul>	<p>M. e T.T. difficilmente sbagliano gli esercizi scritti relativi alla grammatica.</p> <p>T.T. chiede spesso di poter prendere in prestito dalla biblioteca della scuola i libri di lettura. È molto veloce nel restituirli: mi viene il dubbio che li legga realmente. Le chiedo di raccontarmeli e lo fa, precisando anche quali parole ha dovuto cercare nel dizionario.</p> <p>M. è abbastanza pigro: deve essere sempre sollecitato nelle attività di lettura e scrittura. Quando stimolato, lavora in tempi adeguati alla sua età.</p> <p>T.T. accetta di essere corretta quando sbaglia, mentre M. non molto (il pensiero di aver sbagliato qualcosa lo demoralizza un po' e l'autostima scende). T.T., inoltre, si autocorregge.</p>

<p style="text-align: center;">maggio – giugno 2014</p>	<p>Grammatica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– le doppie;</li> <li>– l’accento;</li> <li>– il troncamento;</li> <li>– lessico.</li> </ul> <p>Lingua orale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– lettura;</li> <li>– comprensione di un testo;</li> <li>– narrazione;</li> <li>– lessico.</li> </ul>	<p>Uso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– materiale strutturato (schede operative di vario tipo: test a risposta multipla, test cloze, ecc.);</li> <li>– software didattici;</li> <li>– giochi;</li> <li>– uso del dizionario;</li> <li>– ricerche in Internet;</li> <li>– lettura a voce alta di testi di diverso livello di complessità;</li> <li>– interviste;</li> <li>– narrazione di storie a partire da immagini (di cui bisogna prima stabilire l’ordine corretto);</li> <li>– narrazione di storie al resto della classe;</li> <li>– esercitazioni di divisione di un testo semplice in sequenze e breve descrizione di esse.</li> </ul>	<p>M. procede più speditamente di T.T. che, quando parla, non tiene molto conto delle regole grammaticali che ha dimostrato di conoscere negli esercizi scritti. Sembra che abbia fretta di parlare e spesso torna indietro per aggiungere informazioni e/o precisazioni a quanto sta dicendo.</p> <p>T.T. mi chiede continuamente di ascoltarla perché deve raccontarmi come prosegue la storia narrata nel libro che sta leggendo.</p> <p>M. non ha il piacere della lettura e, anche in questo secondo periodo, deve essere stimolato.</p> <p>M. sbaglia, a volte, l’uso dei diversi tempi verbali, soprattutto quelli riferiti al passato.</p> <p>T.T., come M., confonde un po’ i tempi verbali riferiti al passato.</p> <p>T.T. mantiene l’abitudine di autocorreggersi; M. accetta di poter sbagliare e ha capito che, attraverso l’errore, si migliora.</p>
---	--	---	---

Alla fine dell’anno scolastico, i bambini stranieri hanno dimostrato di avere una migliore padronanza della lingua italiana e di aver appreso delle strategie che permettono loro di cavarsela nelle situazioni di difficoltà relative alla lingua. M. ha chiesto all’insegnante se anche il prossimo anno si faranno lavori insieme e se si potranno creare dei momenti solo nostri “perché lui vuole insegnarmi [all’insegnante] come si dicono i numeri in arabo”. T.T., inseritasi nel discorso, ha

rassicurato la docente dicendo che i numeri in cinese sono più facili rispetto ai colori (per imparare i quali la docente ha avuto qualche difficoltà!).

Il progetto ha rappresentato un'occasione di crescita professionale notevole, perché è servito a confrontarsi con necessità diverse ed estremamente individuali degli alunni, in merito all'acquisizione della lingua italiana. La metodologia proposta dai formatori è stata molto funzionale alla pianificazione di un percorso specifico per ogni singolo alunno ed è stata una "provocazione" al nostro modo abituale di operare, ha rappresentato una forzatura decisamente proficua per l'arricchimento professionale.

## Allegato 1 – Lettera ai genitori italiani

Cari genitori,

vi sarete chiesti che cosa si debba fare per mettere in grado i vostri bambini di imparare a leggere e scrivere una volta che cominceranno la scuola primaria. Nella scuola dell'infanzia, dove ora si trovano, vengono svolte molte attività di educazione linguistica senz'altro utili e interessanti. Tuttavia gli studi e le ricerche dicono che per imparare a parlare, leggere e scrivere in modo fluente un bambino ha bisogno di essere sollecitato costantemente anche in famiglia.

Ci permettiamo di darvi alcuni consigli su come potete aiutare il vostro bambino in questa importante sfida:

- Cantate canzoni e ninne nanne, recitate filastrocche insieme
- Raccontate e, *soprattutto leggete* storie, fiabe, libri. (Potete trovare libri, dvd e cd in molte biblioteche gratuitamente.)
- Narrate episodi della vostra vita, di parenti e famigliari, del vostro bambino quando era più piccolo
- Guardate insieme i programmi televisivi, i cartoni animati, descrivendo e commentando le immagini.
- Chiedete ai vostri bambini di raccontare le loro esperienze quotidiane, dentro e fuori della scuola, e aiutateli a trovare le parole che non conoscono.

Cari genitori, seguendo questi consigli, non solo aiuterete i vostri figli a sviluppare la lingua ma anche li preparerete a imparare a leggere e scrivere. Infatti è importante che conoscano tante parole per nominare le cose, abbiano la consuetudine di raccontare le proprie esperienze e di dialogare con persone adulte, siano incuriositi dai libri in cui ci sono storie che li interessano e affasciano, giochino con le parole formando rime.

Da parte nostra, accompagneremo il vostro bambino a imparare l'italiano giorno dopo giorno. E alla fine della scuola dell'infanzia potrà capire, parlare, descrivere, raccontare ...

Per qualsiasi informazione e/o chiarimento rivolgetevi a noi insegnanti.

Vi ringraziamo per la collaborazione.

Le/Gli insegnanti

## Allegato 2 – Guida per analisi delle produzioni linguistiche dei bambini

Istituto scolastico .....

Plesso ..... Classe/Sezione .....

Nome e cognome del bambino .....

Insegnante che ha condotto l'attività .....

Data dell'attività .....

Tipo di attività .....

Note .....

<b>Fluenza e comprensibilità</b>	
<b>Lessico</b> -Ampiezza -uso di deittici -strategie sostitutive	
<b>Grammaticalità</b> -nucleo nominale (articoli, nomi, aggettivi e loro concordanze, preposizioni) -nucleo verbale (persone, tempi) - concordanza nucleo verbale e nominale	
<b>Enunciati</b> -parola-frase; frasi con verbo; presenza di coordinate e subordinate	
<b>Aspetti fonologici</b> -criticità nella pronuncia	